

Biglietteria Como San Giovanni, dal 25 settembre orari più lunghi e servizio migliore

Grande soddisfazione da parte della Fit Cisl dei Laghi. Il segretario generale Filippo Ghibaudi: "Servizio qualitativamente migliore all'utenza"

di Alessia Roversi - 30 Settembre 2020 - 16:36  Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

Più informazioni su  biglietteria stazione san giovanni como  filippo ghibaudi  fit cisl laghi  stazione como san giovanni



     Chiusa dalla metà di marzo, la biglietteria della stazione di Como San Giovanni è tornata attiva lo scorso 25 settembre, con un orario prolungato rispetto a quello precedente, che copre l'intera giornata e offre un servizio migliore, a vantaggio di turisti, studenti e pendolari. «*La riapertura della biglietteria della stazione di Como S. Giovanni, con un orario più esteso rispetto al passato* – ha affermato **Filippo Ghibaudi**, segretario generale della Fit Cisl presidio di Como – *è un traguardo importante raggiunto anche grazie all'impegno profuso in questi anni dalla FIT Cisl dei Laghi, che più volte ha rimarcato la necessità di investire in un servizio che permettesse l'accesso ad un'utenza vasta*».





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«La biglietteria della stazione di Como S. Giovanni è rimasta chiusa da metà marzo fino allo scorso 25 settembre. In precedenza gli orari di apertura, con gestione Trenitalia, erano dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17, e chiusura il sabato e la domenica, con comprensibili disagi anche per chi aveva necessità di mettersi in viaggio nel weekend. Ad esserne particolarmente penalizzata era l'utenza straniera, costretta non senza difficoltà, e a volte senza riuscirci, a stamparsi il biglietto alle macchinette, in barba alla città turistica! L'attuale gestione di Trenord, che ha ascoltato le istanze che da tempo sosteniamo, permette invece **l'apertura della biglietteria tutti i giorni dalle 6 alle 20**, con evidenti vantaggi per i viaggiatori».

«A scanso di equivoci - ha aggiunto Ghibaudi - va detto che nonostante la gestione sia oggi in capo a Trenord, presso la biglietteria di Como San Giovanni dal 25 settembre sono acquistabili, secondo gli orari indicati, titoli di viaggio regionali, nazionali e transfrontalieri, dunque: **biglietti Trenord, Trenitalia e Tilo**. Plaudiamo alla gestione regionale del servizio che confidiamo potrà dare maggiore seguito alle sollecitazioni poste dalle organizzazioni sindacali a favore di una sempre migliore qualità».

Più informazioni su

 biglietteria stazione san giovanni como  filippo ghibaudi  fit cisl laghi
 stazione como san giovanni



Le conseguenze della pandemia

Il turismo soffre per la pandemia Arischio 1,3 milioni di lavoratori

Il 2019 era stato l'anno record per l'occupazione in ambito turistico ma la pandemia ha fatto bruscamente invertire la rotta e mette a rischio 1,3 milioni di posti di lavoro. A lanciare l'allarme l'Ente Bilaterale Nazionale Turismo, Federberghie Fipe alla luce del rapporto dell'Osservatorio

sul mercato del lavoro e nel turismo. Le conseguenze più preoccupanti per il turismo, che nel 2019 valeva il 13% del Pil, sono quelle sull'occupazione: solo ad agosto e solo per alberghi e ristoranti sono state autorizzate 44 milioni di ore di cassa integrazione, corrispondenti a 254 mila men-

siilit. Ancora più allarmante è quanto riportato nella relazione di accompagnamento al decreto agosto: da gennaio a maggio 2020, nei settori turismo e terme si sono ridotti del 70% i nuovi contratti di lavoro stagionale e del 60% quelli a tempo determinato. «Siamo ben lontani

dall'uscita dei tunnel», dice il presidente di Federberghie Bernabò Bocca. «Per salvaguardare le imprese e i posti di lavoro gli ammortizzatori sociali saranno necessari sino alla ripresa del mercato turistico. Servono inoltre misure che promuovano il rientro in servizio dei lavoratori».



Scuola, l'Sos dei presidi «Difficile andare avanti»

L'allarme. I disagi segnalati in una lettera alla Azzolina
I casi in 740 istituti. Stabile la curva dei contagi, 1.851 ieri

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Casi Covid in oltre 740 scuole italiane e arriva l'allarme dei presidi: «la gestione delle misure necessarie a garantire la prosecuzione delle attività didattiche in sicurezza è estremamente difficoltosa», dice il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi Antonello Giannelli con la curva dei contagi che si mantiene stabile - in 24 ore ci sono stati 1.851 nuovi casi, circa duecento in più rispetto a martedì ma rilevati grazie a 15 mila tamponi in più - e la Campania che per il terzo giorno consecutivo fa segnare l'incremento più alto.

Giannelli ha scritto al ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina elencando i vari problemi che i dirigenti scolastici si trovano a dover affrontare: le diverse prassi adottate dalle singole Asl nella gestione dei casi sintomatici, come gestire i docenti che sono in quarantena in rapporto alla didattica a distanza, i tempi di consegna dei banchi monoposto e quelli del conferimento degli incarichi di supplenza. I presidi, in applicazione del Protocollo d'intesa, chiedono la convocazione «con urgenza» del Tavolo nazionale permanente, in modo da affrontare le criticità. Il ministro deve fronteggiare anche il nuovo attacco dei sindacati che in una lettera ai parlamentari tornano a chiedere lo stop del concorso straordinario - fissato il 22 ottobre - e un «ripensamento della procedura»: non produce effetti immediati sulla scuola in termini di assunzioni, dicono, ed espone il personale coinvolto a un rischio, con un possibile aumento dei contagi. La replica di Azzolin-



Studenti con mascherine in un'aula del Liceo Visconti di Roma ANSA

L'influenza

«Solo 12 dosi di vaccino per farmacia»

È corsa contro il tempo per assicurare alla popolazione attiva che non rientra nelle fasce a rischio il vaccino contro l'influenza stagionale. Nonostante le Regioni abbiano provveduto con gare pubbliche a un incremento del 43 per cento rispetto allo scorso anno, pari a oltre 17 milioni di dosi, l'approvvigionamento al momento risulta però difficile per le farmacie. Stando ai numeri, i conti sono presto fatti, fanno notare da Federfarma: dividendo le 250 mila dosi indicate dalla conferenza Stato-Regioni per le farmacie sul territorio (comprese quelle comunali), ossia 19.330 il risultato è di 12 dosi per singola farmacia. Farinindustria rassicura: «Al Ministero della Salute c'è un tavolo per trovare una soluzione».

na arriva al question time alla Camera: il concorso è sicuro, «non ci sarà asserrimento né concentrazioni dei candidati, al di là di quello che qualcuno dice in modo strumentale». Ma il ministro, sempre in Parlamento, risponde anche a parte delle richieste dei presidi, assicurando che «nell'arco di pochi giorni» tutti i docenti - compresi dunque quelli previsti dall'organico Covid aggiuntivo - «saranno in cattedra». Affermazioni che i sindacati contestano visto che, dicono, ci sono ancora centinaia di supplenti da nominare. Dal bollettino quotidiano del ministero della Salute emerge intanto una situazione stabile, +1.851 contagi in 24 ore che portano il totale a 314.861, circa duecento più di martedì ma con 105.564 tamponi contro i 90.185. Calatamente invece l'incremento delle vittime - 19 nelle ultime 24 ore contro le 24 del giorno precedente - mentre le terapie intensive continuano la lenta salita: altri 9 malati in più per un totale di 280.

superiore alla media di un gruppo di controllo di persone che hanno donato il plasma da convalescenti». Secondo la ricerca gli effetti collaterali del vaccino sono «prevalentemente lievi o moderati», con mal di testa, stanchezza e dolore nel punto dell'iniezione che sono risultati i più frequenti, mentre si è registrato un caso di febbre sopra i 39 gradi e uno di stanchezza tale da non riuscire per qualche giorno a compiere le azioni quotidiane. Il vaccino è uno di quelli allo studio, all'ultima fase della sperimentazione insieme ad altri sei, secondo il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità.

Buone notizie arrivano anche sul fronte delle future terapie. Sono stati scoperti due super anticorpi che bloccano l'ingresso del virus SarsCov2 nelle cellule: agiscono con meccanismi leggermente diversi fra loro e se somministrati in piccole dosi, singolarmente o insieme, riescono a prevenire l'infezione nei topi. Il risultato è pubblicato su Science da un gruppo internazionale guidato dall'Università di Washington, a cui hanno partecipato anche Massimo Galli, Agostino Riva e Arianna Gabrielli dell'Ospedale Sacco di Milano, e conferma che la strategia è una di quelle più promettenti nella lotta contro il virus. Martedì

ad esempio l'azienda Regeneron ha annunciato che i risultati dei test del proprio cocktail di anticorpi sono positivi, e che il mix riduce la carica virale nei pazienti. La strategia è molto promettente anche per Rino Rappuoli, direttore scientifico e responsabile dell'attività di ricerca e sviluppo esterna presso Gsk Vaccines di Rosia (Siena). «Abbiamo ottenuto anticorpi potentissimi - ha detto Rappuoli, secondo cui le prime dosi di vaccino potrebbero arrivare già a fine 2020 - che sono nella fase di sviluppo industriale e con cui speriamo di poter contribuire presto a contenere questa pandemia».

Il Covid uccide meno ma è record di positivi nelle regioni del Sud

ROMA

LIVIA PARISI

Grazie a cure più efficaci e a una popolazione di contagiati mediamente più giovane, il Covid uccide di meno rispetto a giugno: se prima non sopravvivere erano quasi 15 pazienti su cento, la media da inizio dell'epidemia è scesa a 12. Ma i contagi sono in forte crescita nel Centro-Sud. «L'andamento preoccupante» si vede soprattutto in

Sardegna, Campania, Lazio e Sicilia, regioni che, dal 16 giugno al 24 settembre, mostrano un incremento di positivi pari rispettivamente a +154,2%, +140,7%, +90,8% e +83,8%. Al contrario, Lombardia e Piemonte, le due regioni che nella prima fase della pandemia sono state colpite più violentemente, ora presentano un incremento limitato, rispettivamente del 14,6% e 11,5%. Ad aggiornare il quadro dell'e-

pidemia sono i dati dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute. I numeri «suggeriscono come la fase che stiamo vivendo non sembra avere le stesse caratteristiche di quella precedente», spiegano il direttore di Osservatorio Salute Walter Ricciardi e il direttore scientifico Alessandro Solipaca. In particolare, in Sardegna si è passati da 1.365 positivi del 16 giugno a 3.471 del 24 settembre, in Campania da 4.613 a 11.102, nel Lazio da 7.967 a 15.205 e in Sicilia da 3.460 a 6.359. Ad allarmare è anche il fatto che in queste Regioni si riscontrano un numero più basso di persone sottoposte a test. Il trend negativo viene confermato anche guardando il numero dei contagi medi giornalieri: in Campania era pari a 67 casi nei



Un operatore sanitario esegue un tampone presso una Asl di Roma ANSA

primi 60 giorni della pandemia (dal 24 febbraio al 23 aprile), mentre negli ultimi 60 giorni (dal 27 luglio al 24 settembre) è salito a 102. In Sardegna nello stesso periodo si è passati da 21 a 35 casi medi giornalieri, nel Lazio da 101 a 110 e in Sicilia da 49 a 53. Numeri che contrastano con quelli delle due regioni del Nord, passati da 1.169 a 159 per quanto riguarda la Lombardia e da 386 a 51 per il Piemonte. In Lombardia, però, è salita la percentuale di letalità più elevata del Covid, ovvero 16 decessi per 100 contagiati rispetto alla media italiana di 12 e a quella di Campania, Sicilia, Sardegna e Lazio tra 4 e 6. Complessivamente in Italia la diffusione del virus è più lenta che in passato», probabilmente merito di comportamenti più prudenti.



Economia

ENOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Riparte Villa Erba Edizione speciale di Mare di Moda

Tessile. La fiera del beachwear dal 3 al 5 novembre. Il presidente Taiana: «In Francia rassegna a rischio, sicuro che espositori e ospiti apprezzeranno il Lario»

COMO
SERENA BRIVIO

«Un evento negativo si è trasformato in un'opportunità per gli espositori, per i clienti e indubbiamente anche per il territorio». Così Claudio Taiana, presidente di Mare di Moda, commenta il trasferimento del salone, causa Covid, a Villa Erba, dal 3 al 5 novembre. Quando è emersa l'oggettiva impossibilità di procedere nella tradizionale sede di Cannes, a causa delle limitazioni anti Covid imposte dal governo francese, la fiera ha avviato un rapido sondaggio per identificare una possibile sede alternativa. Una scelta che è naturalmente caduta su Como e su Villa Erba.

Le limitazioni

«Siamo stati fiduciosi fino a pochi giorni fa - sottolinea l'imprenditore tessile comasco - di realizzare, se pur nella difficoltà generate dalla ripartenza del virus, il nostro tradizionale incontro di Cannes al

Palais des Festivals. Le recenti disposizioni del Governo Francese ci hanno fatto riflettere poiché rischiavano di cancellare il lavoro di un anno intero e ci hanno altresì convinti che non sussistevano più le condizioni per svolgere la fiera in Costa Azzurra in tutta sicurezza, anche alla luce dell'obbligo di quarantena per chi rientra in Italia dalla Francia. Abbiamo quindi convocato un CdA di emergenza e in pochi giorni di grande ed intenso lavoro del nostro staff abbiamo individuato il polo espositivo di Cernobbio come destinazione alternativa della manifestazione. Mare di Moda ha dato prova di estrema reattività e per progettare una manifestazione sicura sotto ogni aspetto. Rinunciando per questa edizione allo straordinario Palais des Festivals, che in tutti questi anni ci ha accompagnati e in via straordinaria abbiamo scelto uno spazio altrettanto affascinante, che siamo sicuri sarà apprezzato da tutti i nostri ospiti».

Per la prima volta nella sua storia quindi la fiera di tessuti e accessori per mare, intimo e sport, si terrà in Italia. Protagoniste assolute le collezioni 2022 di tessuti e accessori, le proposte degli studi di disegno e le aziende confezioniste conto terzi. Confermate le overview guidate con David

Shah, le presentazioni spettacolari dei trend e poi tutto il contorno. The Link, cambierà momentaneamente formato ma non rinuncerà al suo carattere. All'interno della fiera è stata poi progettata un'area speciale dove poter apprezzare le creazioni dei giovani stilisti che hanno partecipato a tutte le fasi del concorso. Si tratta di una fiera in crescita, capace lo scorso anno di richiamare oltre 3mila buyer, soprattutto da Francia, Spagna, Inghilterra e Germania.

La scelta

Se questa edizione straordinaria si concludesse con successo, Villa Erba potrebbe diventare la sede definita dell'Expo? «Tireremo le somme alla fine - non si sbilancia Taiana - al momento non lo confermo e non lo escludo. Cannes è stata una scelta strategica per la posizione geografica, in poche ore d'auto è facilmente raggiungibile dalla Spagna, dal resto della Francia e dall'Italia».

Il futuro, in sostanza, è ancora incerto. Ma coltivare il sogno che la fiera resti anche in futuro sul lago è legittimo. Del resto si tratterebbe di una sorta di ritorno a casa visto che il progetto Mare di Moda nasce sul Lario, nel 2003, grazie all'iniziativa di un gruppo di imprenditori comaschi.

Registro delle imprese Comunicazione della Pec

Camera di commercio ricorda che entro l'1 ottobre tutte le imprese devono comunicare telematicamente al Registro delle imprese il proprio indirizzo Pec (ora domicilio digitale).



Una delle collezioni presentate a Mare di Moda



Claudio Taiana



Filippo Arcioni

«Ripartire qui una fiera tessile Oggi il sogno è un po' più vicino»

In un contesto di grande complessità, si tratta di una opportunità di straordinario rilievo. E, non a caso, non nasconde la sua soddisfazione il presidente di Villa Erba, Filippo Arcioni. «L'arrivo di Mare di Moda è una bellissima notizia, che premia gli sforzi che abbiamo fatto in questi anni per portare una fiera internazionale, ma tipicamente comasca, a Cernobbio. Certamente il Covid-19 ha dato una mano ad accelerare una decisione che però tra i produttori del comparto

bagno era da tempo in discussione. Mare di Moda a Villa Erba assume inoltre una grande importanza per diversi motivi. Innanzitutto è una forte prova di coraggio degli imprenditori associati che lasciano Cannes per motivi legati all'epidemia e scelgono Villa Erba, pur consci delle difficoltà del momento. Per Villa Erba è la dimostrazione del suo "saper fare" nel rispetto di tutte le regole che la pandemia ha imposto. Ed infine ci consente di poter continuare a coltivare un sogno,

oggi forse meno effimero di ieri, quello di riportare una fiera tessile, erede di quelle storiche del passato. Penso a IdeaComo, a IdeaBiella, a Shirt Avenue. Il Centro Espositivo di Villa Erba fu fatto per dare loro un luogo degno e funzionale a quelle indimenticabili manifestazioni del tessuto comasco. E le aspettiamo nuovamente, con tempi diversi e formule innovative, anche grazie alla digitalizzazione di cui a breve disporrà il nostro Centro Espositivo». **S. Bri.**

Agrinatura, via alla ventesima edizione Prima sfida, l'alleanza con il turismo

A Lariofiere

Da domani a domenica oltre cento espositori per la ripartenza del centro espositivo

Con un tradizionale e consolidato appuntamento, che compie vent'anni, riparte domani l'attività fieristica in presenza di Lariofiere. Fino a domenica, infatti, il quartiere fieristico erbese ospiterà Agrinatura, rasse-

gna dedicata all'agricoltura, alla natura e all'ambiente. L'iniziativa punta alla valorizzazione della filiera agricola e forestale, alla promozione del turismo rurale e del patrimonio naturalistico e ambientale, alla valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze enogastronomiche ed intende rimarcare anche l'importanza della biodiversità e della costruzione di reti territoriali a supporto degli imprenditori agricoli. «Agrinatura - spiega

Fabio Dadati, presidente di Lariofiere - è espressione della valorizzazione della sfera rurale territoriale, vista come motore aggregante delle comunità che si ritrovano intorno ai temi dello sviluppo sostenibile, di un turismo green, della salvaguardia della natura e delle tradizioni ma sempre con una grande attenzione all'innovazione tecnologica. La mostra - prosegue Dadati - si propone di sottolineare e far emergere, soprattutto nella

situazione contingente, in cui è necessario ripartire creando nuove sinergie tra i settori economici, la stretta relazione tra agricoltura e turismo, con gli operatori turistici che diventano divulgatori e promotori delle produzioni agricole territoriali ed assurgono così al ruolo di ambasciatori di un'agricoltura di prossimità».

Domani, alle ore 11, è prevista l'inaugurazione della ventesima edizione della fiera con un ap-

puntamento promosso dalla Coldiretti di Como e Lecco. Alcuni rappresentanti del comparto agricolo e turistico dialogheranno sulla situazione attuale, sui progetti comuni di ripresa e sulle prospettive nel focus "Agricoltura e turismo #Ripartono insieme". «Quello tra agricoltura e turismo - anticipa Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti interprovinciale - è un legame inscindibile, da rafforzare per accrescere ulteriormente l'appel del territorio in uno scenario di costante cambiamento». La Coldiretti, nella tre giorni di fiera, proporrà una serie di percorsi di valorizzazione delle produzioni agricole territoriali: showcooking con cuochi contadini, degustazioni gui-

date di vini del territorio, esposizioni dedicate ai funghi, all'olio, alle erbe aromatiche, ai formaggi e al miele.

Per gli amanti degli alberi e dell'arboricoltura, tutti i giorni dalle 16.30 alle 17.30 verrà realizzato un laboratorio con dimostrazione pratica di treeclimbing. Sabato e domenica invece, dalle 11.30 alle 12.30, sarà proposto un laboratorio dedicato alla progettazione ed alla riqualificazione del verde urbano.

In fiera saranno presenti più di cento operatori specializzati in svariati settori tra cui la cosmesi, il legno, le creazioni floreali, le piante ornamentali, i piccoli frutti, l'olivicoltura e l'allevamento di animali della fattoria. **G. Lom.**



350



Il contenuto
Milano Design City è un appuntamento promosso dal Comune di Milano in collaborazione con i più importanti protagonisti del mondo del design. In programma un calendario di 350 iniziative digitali o in presenza tra presentazioni, confronti, installazioni e incontri.

Milano Design Tabu premia i giovani talenti

L'evento. Alla Triennale il contest dell'azienda canturina. Il presidente Tagliabue: «Seminiamo, è il primo passo»

MARILENA LUALDI

C'è un seme, quello evocato da Enrico Tagliabue, presidente di Tabu riferendosi ai talenti che sono sbocciati e si stanno affermando come nel contest IdeasWood concluso ieri alla Triennale.

Ma è diventato metafora della rinascita, del ritorno alla normalità che il mondo dell'arredo e la Brianza stanno imbastendo dopo le fasi più dure dell'emergenza Covid, che ha costretto gran parte delle aziende a fermare per diverse settimane l'attività e ha reso il cuore dell'azione, ovvero l'export, così arduo. Ma il design ha sfoderato ancora una volta la sua grinta. La sua voglia di reagire.

Il progetto

Da lunedì è scesa in campo Milano Design City, il Fuorisalone coordinato dal Comune per dare la giusta vetrina ai prodotti del Made in Italy. Le nostre aziende hanno offerto agli sguardi il loro showroom, le loro collezioni. In questo contesto calzava perfettamente un concorso come quello voluto tenacemente da Tabu, che si rivolge a professionisti Under 40 e studenti. Un premio patrocinato da Adi, FederlegnoArredo e Fec.

Erano 462 i progetti partecipanti, una garaserrata. Con più risvolti, tutti appassionanti. All'fine ne sono stati premiati

38 nelle varie sezioni, alla presenza del presidente Enrico Tagliabue appunto e dei figli Andrea e Daniela. C'era il governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana, accanto al presidente della giuria Franco Raggio e altri personaggi come i titolari dell'impresa centenaria Carpanelli che selezionava un altro segmento del contest e per la rivista Iqo Roberta Busnelli.

Nella serata presentata da Francesca Losi è apparso tutto l'entusiasmo di un mondo che freme per ripartire e ha già messo in campo le sue armi. Con il digitale e non solo perché l'artigianalità resta il cuore accanto alla tecnologia che si allea con decisioni.

Tanti gli studenti e le scuole che hanno risposto. Sul podio al primo gradino Stefano Bertolini. Fontana ha affermato: «La vita comincia a scorrere normale e questa è una spinta ulteriore a ripartire».

Con i giovani professionisti messaggio ancora più forte. Enrico Tagliabue ha detto: «Importante è la semina ma bisogna anche poi curare perché se no il seme non dà il frutto. Ecco perché bisogna dare la caccia al terreno giusto».

Sul podio terzo gradino per Vittorio Panno, secondo le comasche Annamaria Seminara e Mario Francesca Ciccioli, vincitore Mattia Fornari di Pia-

cenza. Pixel il suo prodotto. Tutti i progetti tra l'altro in omaggio a un principio di rispetto della natura e della sostenibilità che sta a cuore a Tabu. Questa azienda di riferimento a livello internazionale nella tintoria del legno naturale e della tecnologia del legno multilaminare ha fatto vivere una serata speciale a tanti giovani e non solo.

Il futuro

Soprattutto ha permesso di coronare un sogno e di far entrare in produzione anche pezzi che si erano distinti nelle passate edizioni. Si riparte dai giovani, dai loro talenti e da una Triennale che tanto celebra il Made in Brianza, davanti a uno skyline di Milano che crede ancora nel futuro.

Adesso gli eventi proseguono e mostreranno la vitalità delle aziende brianzole. Ma questa tappa tra le nuove leve ha riorientato tutti verso quello stesso futuro dove l'emergenza Covid fa meno paura. Con giovani da tutt'Italia ma anche comaschi e lecchesi a conferma del forte legame con i territori anche nel mondo del design. E l'architettura italiana e non solo è stata ispirazione per molti talenti che si sono sbizzarriti sempre con massima attenzione ai materiali e ai preziosi insegnamenti di Tabu nel corso di questa esperienza.



Attilio Fontana, Franco Raggio, Mattia Fornari ed il presidente di Tabu, Enrico Tagliabue

Prove di Fuorisalone con le aziende brianzole

Prove di Fuorisalone nell'era Covid. Con le aziende brianzole che non hanno lesinato sugli sforzi per trasmettere anche dal vivo il fascino delle loro collezioni dopo il grande impegno digitale. I primi giorni della Milano Design City sono stati importanti proprio come segnali di ritorno alla normalità. Si svolgeranno più di 170 eventi nel capoluogo lombardo, intrecciandosi anche con i 350

digitali fino al 10 ottobre. Poliform ad esempio ha partecipato con il rinnovo della collezione nello showroom di piazza Cavoure e la presentazione del libro "Time, Light, Space" che racconta i cinquant'anni dell'azienda di Inverigo attraverso gli scatti di Paolo Roversi.

Si è rinnovato anche il Flagship Store Molteni&C|Dada in corso Europa e ospita le

novità 2020 che rappresentano il cuore delle esigenze dell'abitare contemporaneo: spazi domestici versatili, multifunzionali, capaci di adattarsi e modellarsi a seconda dell'utilizzo. Per Unifor, azienda del gruppo, si presenta Touch Down Unit la workstation, design Studio Klass, pensata in origine per ambienti di lavoro evoluti nella nuova versione home di Molteni.

B&B Italia presenta "The New Landscape", la collezione del 2020. In via Durini. Così Porro con la propria visione: un punto di vista architettonico nel progetto dello spa-

Dal 1977

A2 S.R.L.

di Molteni e Amadeo & C.

ASSISTENZA TECNICA
VENDITA E MANUTENZIONE UTENSILI
LAVORAZIONE LEGNO

Via Silvio Pellico, 20 - 22060 Cabiante (CO) - Tel. 031.766473 - Fax 031.768607 - info@a2srl.com



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2020

9

Il programma

*Eventi tra realtà e virtuale
Visite guidate alla Triennale*

Il programma di Milano Design City 2020 prevede circa 350 appuntamenti, tra reali e virtuali. Il calendario degli eventi on line è fitto (si trova tutto sul sito di Yes Milano), ma quali sono gli eventi dal vivo da non perdere? Mascherina alla mano, è da

cogliere l'iniziativa della Triennale di Milano che propone una serie di visite guidate gratuite con ospiti d'eccezione al Museo del Design Italiano: lo spazio espositivo, che è stato visitabile gratuitamente per tutta l'estate, può essere esplorato in compa-

gnia di guide speciali legate al mondo del design e dell'architettura, da Joseph Grima a Marfa Griffin. In via Tortona la Torneria Tortona e l'ex Drogheria ospitano due installazioni d'autore: "Crocevia: storie di sperimenta-

zione materica e sentimento" di Sara Ricciardi e "The Underwood: il Sottobosco come spazio simbolico tra natura e arte" di Francesca Benedetto e Matilde Cassani che permette di immergersi in un vero e proprio sottobosco tra le specie tipiche che lo abitano.



L'universo di Jumbo Sostenibile e solidale

Made in Cantù. I 5 brand del gruppo nel grande showroom di via Hoepli. L'installazione Another Nature, traccia di una forte strategia green

SERENA BRIVIO

In attesa del Salone del Mobile 2021, lo slancio di Milano non si ferma. Fino al 10 ottobre la metropoli lombarda torna ad essere capitale del design con oltre trecentocinquanta appuntamenti. In questa cornice, Jumbo Group presenta presso il proprio showroom di via Hoepli uno speciale doppio evento al quale prendono parte i cinque brand del gruppo.

Il messaggio

«La Design Week ha un solo significato, far vedere al mondo che il settore non si è fermato, è vivo, c'è grande voglia di andare avanti anche a costo di grandi sacrifici in un mercato ancora fermo. Arriva qualche segnale di ripresa dalla Cina e dalle ex Repubbliche Sovietiche, ma il Covid ha completamente congelato il business negli Usa e in Medio Oriente» spiega Moreno Brambilla Ceo dell'azienda canturina.

Bloccate le fiere e le trasferte, l'azienda sta puntando sul marketing digitale. «Ridotti

notevolmente i rapporti diretti con i clienti e i retailer che prima della pandemia ci permettevano di essere presenti in moltissime città, abbiamo stretto accordi con importanti piattaforme e-commerce per avere una vetrina importante per i nostri prodotti» dice Livio Ballabio, partner e creative director di Jumbo Group.

In quest'ottica si muove anche JCP Universe, brand sperimentale del gruppo, che presenta a Milano un'installazione dal titolo "Another Nature" dedicata ai pezzi 2020 ispirati alla natura, che evidenzia una particolare attenzione alla sostenibilità, percorso da tempo intrapreso da Jumbo Group, che molto ha già fatto per abbattere l'impatto ambientale nei processi produttivi.

Ma nello showroom milanese il viaggio esperienziale continua nelle novità degli altri quattro marchi del Gruppo, Jumbo Collection, Roberto Cavalli Home Interiors, Gianfranco Ferré Home ed Etno Home Interiors. Un'originale installazione museale svela in



La spettacolare installazione Another Nature per JCP Universe



L'area riservata alle anticipazioni del brand Etno Home Interiors

anteprima assoluta una seduta iconica per ciascun brand: le quattro poltrone, posizionate ognuna su una pedana come opere d'arte, sono rappresentative di un nuovo spazio living, anteprime delle nuove collezioni che verranno

presentate il prossimo anno. Nella linea Etno Home Interiors emerge l'uso di materiali naturali e ricercati, abbinati a pattern evocativi e simboli iconici, come il Pegaso e il monogram del brand.

Esperienza immersiva

Le atmosfere retrò ispirate agli anni '50 pervadono l'approccio estetico della collezione Gianfranco Ferré Home, mentre il mood metropolitano, confortevole e avvolgente, viene trasmesso grazie all'uso massiccio della pelle e del cuoio che, insieme ai tes-

suti maschili creano il perfetto abbinamento con la raffinatezza materica del legno massello.

Jumbo Collection propone preziosi arredi in stile classico rivisitati con forme moderne e innovative, in linea con le nuove tendenze.

Accompagnata e supportata da quattro schermi che proiettano i video dei nuovi living, l'installazione rivela il mood del futuro in un vero e proprio flash-forward immersivo che catapultava il visitatore verso il Salone del Mobile 2021.

■ «Il settore è vivo
Segnali di ripresa
dalla Cina
Ancora difficoltà
nel mercato Usa»



TLT



**TAGLIO LASER
E SALDATURA TUBI**

Via Caio Plinio 8/c - 22030 Orsenigo (Co)
Tel. 031.3350230 - Fax 031.3350816
www.tltsaldature.eu - info@tltsaldature.eu

CHI SIAMO

L'azienda dispone di software di disegno CAD/CAM tridimensionale, con la possibilità di realizzare progetti direttamente disegnati dal cliente e poi importati sulla macchina. Questo permette un notevole risparmio di tempo ed un livello di produttività maggiore rispetto allo standard di mercato attuale. Oltre al disegno del singolo tubo siamo in grado di realizzare strutture metalliche in tubolari di notevole complessità.

I NOSTRI SERVIZI

Lavoriamo tubi in ferro, acciaio inox, alluminio, rame e ottone. Eseguiamo lavorazioni laser su tubi che vanno da un minimo di 10 mm. ad un massimo di 150 mm. ed una lunghezza massima di carico di 6,5 metri. Il nostro parco macchine è composto da un impianto con sorgente in CO2 e uno con sorgente in fibra. Disponiamo inoltre di un reparto di saldatura manuale sia di tipo TIG che di tipo MIG/MAG.





Clerici Auto cresce ancora Acquisite altre due sedi

Automotive. Nuove concessionarie di Nissan e Mazda a Como e Cantù «Colta la sfida del cambiamento»

COMO
GUIDO LOMBARDI
Si allarga la "famiglia" di Clerici Auto che prosegue il proprio cammino di crescita. Da oggi è ufficiale l'acquisizione di due nuove sedi, a Como in via Tentorio 11 e a Cantù in via Piemontese 3, oltre ad un nuovo mandato Nissan su Como ed all'introduzione nel Cosmasco del marchio Mazda. Le concessionarie Nissan e Mazda di Como e Cantù sono state cedute dalla Tecnosport spa, società nata nel 1980.

La rete
Con questa operazione, diventano così dodici le sedi del gruppo Clerici Auto nelle province di Como (dove la società è presente anche a Lurate Caccivio, Tavernerio, Novedrate ed Olgiate Comasco) e undici i brand rappresentati: Jaguar, Land Rover, Kia, Skoda, Volvo, Nissan e Mazda per quanto riguarda la vendita, Bmw service, Mini ser-

vive, Alfa Romeo service, Citroen Service sul fronte dell'assistenza post vendita. «È motivo di grande orgoglio - afferma Marco Clerici, amministratore delegato di Clerici Auto - consolidare la nostra presenza proprio in provincia di Como, dove siamo nati. In un momento di incertezza e di rapida evoluzione del mondo dell'auto, abbiamo deciso comunque di rilanciare e di raccogliere la sfida del cambiamento che anche il nostro settore sta attraversando».

Nelle due nuove sedi di Como e Cantù lavorano complessivamente venti persone tra vendita, service, magazzino ed amministrazione. «Tutti i brand che rappresentiamo - dice ancora l'amministratore delegato del gruppo - sono molto orientati al futuro e sono parte veramente attiva della transizione verso l'elettrificazione della mobilità».

In particolare, Nissan e Mazda sono marchi particolar-



Marco Clerici, amministratore delegato di Clerici Auto

mente sensibili a queste tematiche. Continua infatti a mettere successi e record la Nissan Leaf, auto "full electric" del produttore giapponese capace di agganciare diversi primati e riconoscimenti in tutto il mondo. Nelle scorse settimane, la Leaf ha raggiunto e superato il traguardo dei 500 mila modelli prodotti e consegnati a clienti in tutto il mondo, di cui 5.700 circolano quotidianamente in Italia. Mazda invece ha da poco presentato la mx-30, totalmente elettrica.

La transizione

Per quanto riguarda invece Kia, altro brand rappresentato dal gruppo Clerici, sarà presto lan-

ciato un nuovo servizio di noleggio che prende il nome di "Kia-Mobility". Si tratta di un primo passo dell'azienda coreana verso il passaggio da un modello di business basato essenzialmente sulla vendita di auto con motore a combustione ad una strategia che prevede il ricorso ai veicoli elettrici abbinati a soluzioni di mobilità personalizzate. L'auto elettrica potrà essere prenotata tramite una app e sarà a disposizione di chi entra nelle grandi città. Tempi e costi di questi noleggi a breve termine non sono ancora stati specificati, mentre è stato annunciato che saranno coinvolti nell'iniziativa sperimentale proprio i concessionari del gruppo Clerici Auto.

Il Pin Inps in pensione Scocca l'ora dello Spid

Servizi

Da oggi la progressiva entrata in vigore del nuovo sistema per l'identità digitale

Ottobre, in pensione va il Pin Inps e ci sarà il "ricambio generazionale" con lo Spid; ovvero il Sistema pubblico di identità digitale. Un passaggio graduale, ma che l'Imposta diffondendo le istruzioni operative per la progressiva dismissione anche tra i comaschi. A partire da oggi, scatta una fase transitoria in cui non saranno rilasciati più nuovi Pin, ma manterranno la loro validità e potranno essere rinnovati quelli già emessi dall'Istituto.

«In base all'andamento delle acquisizioni di Spid da parte della platea degli utenti Inps, e dell'utilizzo della Cie e della Cns, sarà stabilita la data di cessazione definitiva della validità dei Pin - spiega l'istituto - la data sarà fissata in accordo con l'AgID, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione». Obiettivo è semplificare i rapporti sempre più e continuare a spingere sulla digitalizzazione: si potrà interagire con una sola credenziale con l'intero ecosistema pubblico e con i soggetti privati aderenti. I servizi Inps continueranno inoltre ad essere accessibili anche con carta d'identità elettronica e Carta nazionale dei Servizi.

IL REPORT
Benzina e gasolio
Vendite in calo

In Lombardia nel primo semestre le vendite di benzina per autotrazione sono calate del 33% e quelle di gasolio del 28,5% a causa del lockdown. Il dato è frutto di un'elaborazione del Centro Studi Continentali su dati del Ministero dello Sviluppo Economico. Il calo in provincia di Como è stato del 28,5%, a Lecco del 27,5%, a Sondrio del 13%.

FOOD DELIVERY
Deliveroo cresce nel Cosmasco

Deliveroo, una delle principali piattaforme di food delivery, sarà da ottobre operativa anche nei Comuni di Cantù e Appiano Gentile.

PARTNERSHIP
Acqua S. Bernardo al Salone di Genova

Acqua S. Bernardo torna a bordo del Salone Nautico di Genova e si conferma l'acqua ufficiale della manifestazione (oggi l'inaugurazione della sessantesima edizione). Si rinnova così la partnership importante in un'edizione speciale (prima rassegna fieristica post lockdown dopo il forlont di Cannes e Monaco), che si aggiunge alle ormai numerose collaborazioni siglate dal marchio di acquamminerale, sinonimo di eleganza grazie al design di Giorgetto Giugiaro ed alle caratteristiche di purezza e leggerezza dell'acqua.

Versamenti Inail, multe a sorpresa Confartigianato: «È inaccettabile»

La protesta
Nel decreto Rilancio la moratoria delle sanzioni Il presidente Galli: «Disguido? Sgradevole»

Il decreto legge del 19 maggio scorso, ossia il cosiddetto "decreto Rilancio", ha stabilito che, in seguito all'emergenza sanitaria, i versamenti Inail sospesi avrebbero dovuto essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 settembre, oppure mediante rateizzazione, fino ad un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con versamento della prima rata sempre entro lo scorso 16 settembre.

Tuttavia, evidenzia con una nota Confartigianato Como, in questi giorni l'Inail sta indebitamente inviando sanzioni non dovute, con scadenza al prossimo novembre, alle moltissime imprese che non hanno versato la seconda rata dell'autoliquidazione Inail 2019/2020 nei termini originariamente previsti, ossia entro il 18 maggio 2020. «Queste multe sono indebitamente l'organizzazione



In fase di recapito il richiamo dei versamenti sospesi a causa del Covid

artigiana - perché il comportamento di queste aziende è pienamente legittimo in virtù dello spostamento per legge della scadenza al 16 settembre».

Tale disguido, secondo Confartigianato Como, scaturisce da un mancato aggiornamento delle procedure Inail a livello nazionale: «Una mancanza inaccettabile - si legge sempre nella nota dell'organizzazione - considerato l'ampio margine di tempo che l'Istituto ha avuto per adeguare le proprie procedure informatiche».

Secondo il presidente di Confartigianato Como, Roberto Galli, "si tratta di un fatto molto sgradevole: tutte le imprese stanno affrontando il periodo con grande incertezza e difficoltà e ricevere una sanzione totalmente indebita da parte dello Stato sembra una presa in giro. Ci invitano ad essere sempre più digitali ed innovativi - continua Galli -, ma lo Stato è sempre fermo al palo. Molto positivo invece il comportamento della direzione provinciale dell'istituto - rimarca Galli -, che si è resa subito

disponibile a valutare la situazione con l'obiettivo di creare meno disagio possibile alle imprese destinatarie delle sanzioni».

Confartigianato ricorda che lo slittamento della scadenza originaria, nella maggior parte dei casi, richiedeva il rispetto di uno dei seguenti requisiti: soggetti con ricavi o compensi non superiori a 50 milioni nell'anno 2019 che hanno subito un calo di fatturato pari ad almeno il 33% confrontando il mese di aprile 2020 con aprile 2019; soggetti con ricavi superiori a 50 milioni nell'anno 2019 che hanno subito un calo del fatturato pari ad almeno il 50%, sempre considerando i mesi di aprile; soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione che hanno iniziato ad operare dal 1° aprile 2019.

L'organizzazione artigiana invita le imprese a verificare attentamente quanto eventualmente ricevuto dall'Inail, rivolgendosi al professionista che gestisce gli adempimenti amministrativi nei confronti dell'istituto, oppure mandando una mail a sindacale@confartigianato.com.it.

Gruppo Acsm Agam con i consumatori

Utilities
Avviato il confronto con le associazioni sulla scorta dell'esperienza di A2A

Acsm Agam ha avviato un confronto con le associazioni dei consumatori dei territori in cui opera, percorso specifico già da tempo consolidato da A2A. L'obiettivo è rendere sistematica e periodica la condivisione delle iniziative e dei servizi in modo di raccogliere le esigenze dei destinatari finali delle prestazioni e affrontare congiuntamente le eventuali problematiche, aderendo al protocollo per la conciliazione paritetica, già sottoscritto dal Gruppo A2A e dalle Associazioni Consumatori nazionali, strumento che consente di dirimere in tempi brevi le eventuali controversie.

Il dialogo con le associazioni dei consumatori ricomprenderà tutti i territori serviti e tutte le attività sviluppate dalle quattro business unit in cui sono organizzate le attività del Gruppo.



Paolo Soldani, ad di Acsm Agam

Cincu Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti e al Crcu Consiglio Regionale dei Consumatori e degli Utenti Lombardia. Per Acsm Agam sono intervenuti l'amministratore delegato, Paolo Soldani; Giovanni Perrone (amministratore delegato Acef Energie); Giovanni Chighine (BU leader energia e tecnologie smart); Pierpaolo Torelli (amministratore delegato Lerted); Fabrizio Mirabelli (presidente di Acsm Agam Ambiente); Laura Colombo (responsabile enti associativi di A2A).



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scuole, 19 contagi E 374 ragazzi sono in quarantena

I dati. Positivi sette alle elementari, sei alle medie, tre nelle superiori e tre tra materne e asili nido

SERGIO BACCIERI

A Como 19 classi sono in quarantena, 374 studenti devono restare chiusi in casa. L'Ats Insubria ha pubblicato i primi riscontri relativi ai casi Covid registrati nel mondo della scuola tra il 14 settembre, il primo giorno di lezione e il 27 settembre, quindi domenica scorsa.

Dieci operatori

Gli istituti di Como e provincia interessati da un caso positivo sono 19, precisamente sei sette scuole elementari, sei scuole medie, tre scuole superiori e tre tra asili nido e scuole materne. Complessivamente gli studenti interessati dalla quarantena sono 374, in qualità di contatti stretti e dunque sospetti dei compagni risultati positivi. Molti meno gli operatori scolastici, una decina.

All'interno del territorio coperto dall'Ats Insubria i numeri sono più alti a Varese: 509 studenti in quarantena, 27 scuole con casi Covid e altrettante classi bloccate di cui dieci elementari, sei medie, otto superiori e tre asili o materne, una ventina gli operatori isolati. I dati comunque sono in continuo aggiornamento, solo ieri l'Ats per il mondo scolastico ha riscontrato otto nuove positività.

L'Ats a tal proposito si appella alla responsabilità delle fa-

miglie chiedendo a tutti di rispettare le principali norme volte a limitare la diffusione del contagio. Si ricorda che da disposizioni regionali le famiglie degli alunni che hanno effettuato il tampone non sono tenute all'isolamento durante l'attesa dell'esito. Nonostante le reiterato richieste Ats Insubria non ha ancora fornito il numero complessivo dei tamponi effettuati sul mondo della scuola.

A Como i punti tampone per alunni e insegnanti in auto presentazione sono stati organizzati in Napoleona al vecchio Sant'Anna e a Menaggio. È l'Asst Lariana a fare i test, ma l'ex azienda ospedaliera per un riscontro numerico rimanda la palla all'Ats. A livello regionale

■ In Napoleona i primi due giorni si sono presentate cinquecento famiglie

■ Ora la media per la scuola si è abbassata a circa 100 tamponi al giorno

comunque le positività sono una percentuale molto scarsa, compresa tra l'1% e il 2% sui test totali. Insomma ai sintomi rilevati da pediatri e insegnanti non corrisponde la presenza nell'organismo del Covid. Comunque in Napoleona nei primi due giorni di apertura dei tamponi per il mondo scolastico si sono presentate circa 250 famiglie ogni 24 ore.

Cento al giorno

Adesso il trend è attorno al centinaio di tamponi al giorno, anche meno. Questi test non comprendono tutti gli altri sospetti Covid, che fuori dalle scuole, l'Ats continua a testare su richiesta dei medici e come tracciamento e monitoraggio dei focolai attivi. Altri cento tamponi al giorno circa a Como. Sei test scolastici hanno esiti abbastanza rapidi sono segnalati ancora ritardi nella consegna degli altri referti. Da disposizioni regionali i laboratori dovrebbero dare il risultato entro le 23 del giorno stesso.

In ultimo il timore dei medici e dei genitori. Ora che arriva l'autunno e che si apre la stagione delle parainfluenze, sintomi febbrili e respiratori potrebbero diventare molto comuni. Il ricorso al tampone potrebbe dunque crescere nei numeri e individuati i positivi tante scuole saranno costrette a fermare le classi.



La coda di vetture all'ingresso del vecchio Sant'Anna per sottoporsi ai tamponi riservati a studenti e personale della scuola

■ Diciannove le classi in isolamento dopo aver trovato un positivo

■ Le famiglie dei ragazzi positivi al tampone non sono tenute all'isolamento

Giovedì, isolamento finito La classe torna in presenza

È tornata a scuola ieri la classe del giovedì messa in quarantena, la prima in città di Como.

Accolti dal preside Nicola D'Antonio, i ragazzi erano tutti presenti in aula, a eccezione del ragazzo trovato positivo e di una sua compagna, risultata poi positiva anche lei al tampone. Gli alunni sono stati sottoposti

al test venerdì scorso. Per la classe, in queste due settimane è stata attivata la formazione a distanza. I docenti, invece, non sono stati messi in quarantena né hanno dovuto fare il tampone. Infatti, per loro, come specifica Ats, «fatte salve specifiche situazioni di rischio individuale, non sono considerati contatti stretti se hanno operato con

«Le polveri sono un pericolo Ci rendono molto più deboli»

Lo smog è una chiave che apre la strada al Covid. Molti scienziati e medici hanno sostenuto in articoli pubblicati anche su riviste prestigiose che esiste un legame tra l'epidemia e l'inquinamento atmosferico.

Secondo Antonio Paddeu, pneumologo comasco e direttore della riabilitazione specialistica cardio-respiratoria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, è un «fattore

favorente». E di certo è dimostrato che «l'inquinamento, intaccando il nostro respiro, indebolisce le nostre difese e crea un varco utile al virus che può così colpirci più facilmente e più duramente». Vale per il Covid, ma non solo, è così per tutti i virus e le patologie croniche.

«Il particolato è un miscuglio di metalli pesanti - dice ancora Paddeu - il più grosso dei quali, il cosiddetto pm10, si

ferma alle alte vie respiratorie, mentre quello più fine, il pm1, arriva fino agli alveoli dove entra in circolo l'ossigeno nel sangue. Ciò compromette lo sviluppo polmonare dei bambini che sono più vicini ai tubi di scappamento. Ha ripercussioni su tutto l'organismo, dalla gravidanza, al cuore, al cervello, ai globuli rossi e ovviamente ai polmoni. Aggrava le condizioni dei pazienti più fragili. Lo smog provoca un gran-

L'INGLESE È POTERE.
PREPARATI A DIVENTARE QUELLO CHE VUOI.

CORSI DI INGLESE PER ADULTI E BAMBINI
PROMO -15% FINO AL 5 OTTOBRE

COMO
Via Carloni, 8 Tel. 031 5378910
como@britishinstitutes.it
www.britishinstitutes.it/como

Roberto Astolfi
Piatra di Ines



Medici di famiglia già sotto assedio Tamponi non a tutti

I contagi. I pazienti in ansia e le sindromi influenzali. Non è semplice la gestione dei malati sul territorio «Con i mali di stagione sarà sempre più complicato»

Con i primi freddi per i medici di Como c'è uno stress diagnostico.

Il ricorso ai tamponi per i sospetti Covid non è ancora massiccio, ma presto con l'arrivo dell'autunno e delle para-influenze i test potrebbero diventare migliaia. La valutazione dei sintomi per i camici bianchi è complicata. Gli anziani hanno una salute più a rischio, ma hanno meno contatti.

I giovani invece non manifestano disturbi, ma hanno una vita piena di relazioni. Questo è il quadro dipinto dai medici di medicina generale della città.

Distinzione complessa

«È difficile distinguere e fare la diagnosi - spiega dottoressa **Maria Teresa Cocchiara** - in linea generale se c'è un sospetto, per dei sintomi o dei contatti, si fa il tampone. Altrimenti si resta a casa per qualche giorno monitorando il paziente. Lavorano magari in smart working, salvo i professionisti della sanità e della scuola. La febbre comunque è d'irrimediabile. Adesso non è ancora esplosa, ma le para-influenze sono in arrivo. L'inizio della scuola è stato problematico, ora la macchina dei tamponi è ben avviata. L'età in teoria non conta: il sospetto vale per tutti. Certo gli anziani sono più fragili, ma anche più isolati, i giovani

sono più forti, ma hanno molti incontri. I risultati finali comunque ci dicono quasi sempre che non si tratta di Covid. Adesso arrivano febbri, problemi respiratori, anche bronchiti e polmoniti. È uno stress diagnostico».

Un consiglio semplice che tutti i medici danno è di lavarsi tutte le mattine il naso. Sciacquare le narici, per i più piccoli ci sono dei comodi strumenti per fare la doccia nasale. E come sempre di-

«Al minimo segnale i pazienti ci contattano ma si spaventano solo con la febbre»

«Se il sospetto è fondato, allora c'è il tampone, i cui risultati positivi sono rarissimi»

stanza, mascherina e igiene. «Cerchiamo di non farsubito il tampone, ma di prendere due giorni di tempo e vedere come va - dice **Patrizia Nesi Gerletti** - se non si risolve allora il tampone è la strada obbligata. Come pure se sale la febbre e se ci sono disturbi importanti alla respirazione. Gli esiti dei tamponi adesso arrivano in fretta, ma i mali di stagione paragonabili all'epidemia sono alle porte e la gestione diventa sempre più faticosa».

Settimana critica

Per il momento non ci sono comunque ondate simil-influenzali.

«No, non tanto, c'è stata una settimana d'impazzimento per la ripresa delle scuole - commenta **Paola Erba** - adesso i sintomatici sono, ma i più non hanno un quadro febbrile. Al minimo segnale i cittadini ci chiamano, ma si spaventano solo se sale la febbre. Dobbiamo tenere le orecchie dritte e non rinunciare alla diagnosi clinica. Se il sospetto è fondato c'è il tampone, i cui risultati positivi sono comunque rarissimi. Altrimenti al di là delle carte, delle delibere e delle procedure, tutte scritte da gente che non fa il medico, la stella polare resta la valutazione e la sintomatologia». Anche gli asintomatici possono essere portatori. In quei



Non tutti i pazienti con sintomi vengono sottoposti al tampone



Un laboratorio per processare i tamponi

casì c'è poco da fare, c'è poco da diagnosticare. Un altro consiglio unanime offerto dai medici è scaricare l'app Immuni. «La febbre è direttamente - dice **Giordano Maria Galati** - riniti, affaticamenti, gastroenteriti sono da

valutare. Bisogna essere cauti, ma l'unico strumento che restituisce una certezza seppur limitata nel tempo è il tampone. I giovani badino alla vita sociale, gli anziani alle patologie progressive».

S. Bac.

Novemila pratiche sul servizio online

Scelta e revoca del medico online: in Asst Lariana sono arrivate 9151 domande via internet, 7435 sono state evase e 1716 sono in lavorazione.

A luglio l'Asst Lariana ha attivato un nuovo servizio online per la gestione delle pratiche per cui prima del Covid era necessario bussare alle porte dello sportello scelta e revoca. Ad oggi la mole delle procedure gestite a livello telematico è, secondo l'ex azienda ospedaliera, decisamente importante.

Le pratiche che si possono evadere collegandosi al link servizionline.asst-lariana.it sono la scelta, la revoca o la modifica del medico di medicina generale o del pediatra. Si può inoltre presentare la richiesta di sostituzione della tessera sanitaria e della carta nazionale dei servizi per se stessi o per i minori a carico. Ancora, il portale consente di effettuare la scelta in deroga del medico di medicina generale e la variazione dei propri dati anagrafici oltre al rinnovo dell'iscrizione al servizio sanitario regionale. Dal 1 gennaio ad oggi sono 34 i medici di medicina generale e un pediatra che sono andati in pensione. L'ultima cessazione comunicata da Ats Insubria riguarda il dottor **Maurizio Conti** che dal 1 ottobre cesserà l'attività nell'ambito costituito dai comuni di Brunate, Como e Senna Comasco.

La scelta del nuovo medico dovrà essere effettuata dagli assistiti tra i colleghi operanti nel medesimo ambito territoriale il cui elenco è consultabile sulla pagina del sito di Ats Insubria. Per i servizi ex Asl occorre sempre prenotare l'accesso, queste nuove modalità sono sempre volte a evitare assembramenti.

S. Bac.

vp VERGA-Plast NAUTICA

Lomazzo (Como) - Tel. 02 96370886

www.vergaplast.com

Acquista Online!



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2020

Como 15

Bidelli, rifiutati i posti a termine E ad Albate si esce ancora prima

Scuola. Il contratto prevede il licenziamento in caso di lockdown
«In graduatoria tanti del sud, senza prospettive non si trasferiscono»

ANDREA QUADRONI

L'organico Covid doveva essere disponibile già prima dell'inizio delle lezioni, per aiutare le scuole ad affrontare la complicata fase della ripartenza. Ma, dopo due settimane dall'inizio, gli istituti fanno ancora fatica a riempire tutte le caselle, specie quelle relative ai collaboratori scolastici.

Non ci sono garanzie

Le conseguenze, in quest'anno così particolare, mettono a rischio alcuni servizi. Il caso emblematico è accaduto all'istituto comprensivo Como Albate: la settimana scorsa, in soli due giorni, i plessi si sono trovati con quattro collaboratori scolastici in meno.

Come spiegato dalla preside **Lucia Chiara Vitale**, la riduzione oraria è stata necessaria per garantire la sorveglianza degli alunni e la pulizia degli ambienti, fosse stato già disponibile l'organico aggiuntivo, come promesso dal Ministero, la scuola sarebbe riuscita con tutta probabilità a destreggiarsi. Ma, al momento, nonostante le centinaia di chiamate richieste, non sono trovati i sostituti: l'emergenza ha quindi portato allo scoperto una situazione difenzionale. Del resto, il contratto per l'organico Covid



Orario ridotto per gli alunni alle scuole di Albate ARCHIVIO

prevede il licenziamento in caso di lockdown. Visto gli aumenti dei contagi, non è un'ipotesi così peregrina. Quindi, se già si fatica a trovare personale con un contratto garantito fino al 30 giugno, è verosimile mettere in conto una possibile difficoltà nella ricerca.

«C'è anche chi, nonostante

abbia fatto scorrere cinquecento posizioni, non ha ancora trovato nessuno - spiega **Gerardo Salvo**, segretario provinciale della Uil Scuola - poiché le graduatorie attualmente sono formate da tante persone provenienti dal sud, è difficile spostarsi, prendere casa e se poi magari si resta senza lavoro dopo una settimana

perché le scuole chiudono. Non c'è prospettiva». Come ricordato da **Rosaria Maietta**, segretaria provinciale della Flic Cgil, l'ufficio scolastico regionale ha autorizzato con grande ritardo, in provincia, l'organico potenziato.

«Le scuole in questi giorni, dopo le complicatissime chiamate da graduatorie, stanno provando a chiamare i docenti e i collaboratori scolastici attribuiti come organico Covid. I candidati che rispondono positivamente alle chiamate però sono pochissimi: i contratti verranno interrotti in corso d'anno in caso di chiusura degli istituti per emergenza e non è facile trovare candidati disponibili».

Tecnici e i professionisti

I disservizi, insomma, sono ancora tanti: «I problemi che si sono generati con le graduatorie provinciali per supplenti - conclude **Albino Gentile**, segretario della Cisl scuola dei Laghi - hanno fatto sì che ad oggi vi siano numerosi posti disponibili che non sono ancora stati coperti. Ad avere maggiori problemi sono gli istituti tecnici e le scuole professionali, che in molti casi stanno lavorando ancora con orario ridotto in attesa di riuscire a coprire tutti i posti necessari».

L'ARRESTO Ruba al Sant'Anna Subito condannato

Un uomo ricoverato da qualche settimana all'ospedale Sant'Anna, Luca Amato, è stato arrestato dagli agenti del posto di polizia dell'ospedale con l'accusa di furto. L'uomo si sarebbe avvicinato al letto di un paziente impossessandosi del suo telefonino. Raggiunto poco dopo, Amato è stato subito smascherato. Alla polizia bastato far suonare il cellulare per scoprire che se l'era nascosto in un calzino. Ieri mattina la condanna a 4 mesi di detenzione.

VIA ANZANI Barbecue nel parco Arrivano i vigili

Intervento della polizia locale ieri alle 16 ai giardini di via Anzani, dove era stata segnalata la presenza di un gruppo di stranieri che si erano organizzati per un barbecue. Gli agenti li hanno fermati e identificati, salvo poi accompagnarli in questura per una serie di ulteriori accertamenti. Fare il barbecue nei parchi pubblici della città è vietato.

CASERME Atti osceni in strada Paura tra i residenti

La presenza di un uomo intento a compiere atti osceni in pubblico è stata segnalata ieri attorno alle 13 in piazza Montesanto. I residenti hanno chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Apprensione soprattutto per il fatto che quei 10m parecchi studenti stessero uscendo da scuola.

Violentò una ragazza Fissato il processo

Il caso
Comparirà a gennaio davanti al giudice l'uomo arrestato a giugno nel napoletano

È stata fissata per il prossimo 12 gennaio l'udienza preliminare del processo a carico di **Prince Ibrahim Payani**, 21 anni, originario del Burkina Faso, il giovane accusato di essere l'autore di una brutale aggressione avvenuta oltre un anno fa, alla fine del mese di agosto del 2019.

Secondo le contestazioni della Procura Payani aggredì colpendola alla testa con un sasso e violentò una giovane donna comasca, incontrata per caso nel corso della giornata precedente. La violenza si consumò all'interno del cantiere di uno stabile in ristrutturazione tra via Diaz e via Parini.

La giovane donna fu poi soccorso la mattina del giorno successivo. La trovarono con il volto ricoperto di sangue nei pressi di porta torre. Accompagnata al Sant'Anna, fu medicata e giudicata guaribile in non meno di 40 giorni. Payani era stato arrestato parecchi mesi dopo, lo scorso giugno, dopo essere stato rintracciato nel napoletano, a Castellammare di Stabia. Fu riconosciuto dalla sua vittima e dal gestore di un locale in cui aveva preso da bere poco prima della aggressione.

Dormitorio, solite risposte «Abbiamo altre priorità»

Il dibattito

L'assessore Corengia interviene in consiglio
«Non servirebbe comunque ai senzatetto comaschi»

Sul dormitorio e l'accoglienza degli ultimi dall'assessore ai Servizi sociali arrivano aggiornamenti «per nulla confortanti».

«L'impegno dell'amministrazione è costante - ha detto ieri sera in aula **Angela Corengia**, sollecitata dalle minoranze - è stato attrezzato uno spazio per la consegna dei pasti serali. Con la rete di associazioni per la grave marginalità stiamo lavorando ad una soluzione condivisa per l'emergenza. Cerchiamo anche con il Sert

un modo per disporre di un luogo per isolare gli eventuali casi positivi tra i senzatetto se tornasse il contagio. Daremo spazio a dei bisognosi in quattro appartamenti popolari. Il sindaco ha già edotto l'aula sull'interessamento per un nuovo dormitorio ed ha fornito i risultati per nulla confortanti. Lavoriamo lo stesso senza dare notizia.



Angela Corengia

Non abbiamo comunque zone di degrado come Milano. Inoltre un'ulteriore struttura servirebbe non ai residenti comaschi, ma ai senzatetto provenienti da altri Comuni».

Insomma, passano gli anni, ma sul dormitorio non ci sono mai novità. L'amministrazione non intende trovare soluzioni per gli stranieri irregolari, non vuole dare un riparo ai senza fissa dimora che siano per esempio registrati all'anagrafe di Lipomo o di Catania, voleva avviare un'accoglienza di secondo livello, salvo poi fare marcia indietro. E poi sempre secondo

Angela Corengia i posti letto nei dormitori si sono «C'è un posto libero attualmente in Napoleona - ha detto l'assessore sempre nel corso della seduta consigliere di ieri - ed altri ne libereremo calcolando le case popolari e i senzatetto da fuoricittà». Uno, con l'arrivo della stagione fredda, non è molto. C'è ancora da trovare un posto al tendone messo a disposizione della Caritas. Corengia argomentando ha spiegato che le situazioni pressanti sono tante, occorre farsi carico, mancherebbe, dei tanti anziani fragili e dei tanti disabili.

S. Bac.

Il prefetto va in pensione Ancora non c'è il successore

Via Volta

Ignazio Coccia lascia la sede per raggiunti limiti d'età
«Il mio ringraziamento a tutta la vostra comunità»

Il prefetto di Como **Ignazio Coccia** lascia, a partire da oggi il suo incarico, non solo nel palazzo di via Volta ma nella stessa amministrazione. Il congedo si deve al raggiungimento dei limiti di

età. «Sento il dovere di salutare e ringraziare tutti coloro con i quali ho condiviso questa esperienza professionale e umana e quanti, in questi due anni, sono stati interlocutori propositivi e attenti dell'istituzione che rappresento - scrive il prefetto in un comunicato diffuso ieri pomeriggio - Non è stato un periodo facile per questo territorio, a causa delle criticità emerse in svariati ambiti e, da ultimo, dell'

emergenza sanitaria in corso, con le relative complicazioni di natura economica e sociale. Fortunatamente la collaborazione che ho riscontrato da parte di tutte le istituzioni, nel reciproco rispetto degli specifici compiti e attribuzioni, mi ha consentito di impegnarmi fattivamente nella soluzione dei problemi che sono stati sottoposti alla mia attenzione e di esercitare fino in fondo il ruolo che For-

dinamento attribuisce al prefetto, in un'ottica di coesione istituzionale e in una prospettiva di garanzia dei diritti, interpretazione dei bisogni dei cittadini e coesione sociale». Ignazio Coccia ha voluto ringraziare tutte le autorità civili, militari e religiose, così come gli amministratori, le forze dell'ordine, i sindacati e le categorie economico produttive, oltre che le forze dell'ordine «... più in generale, e tutti i cittadini di questa provincia, dei quali ho avuto modo di apprezzare il grande senso civico, il non comune riserbo e la proverbiale operosità».

Per il momento non risulta che il ministero abbia ancora nominato il nuovo prefetto.



Il prefetto Ignazio Coccia, a Como dal 2018



Passaggi a livello, ancora non ci siamo Giù per 8 minuti

Il caso. Non sempre i tempi di attesa sono prevedibili. A volte le sbarre si risolvono più rapidamente. «E c'è anche chi perde la pazienza e le prende a calci»

ANDREA QUADRONI

È come tirare una moneta. Quando bisogna attraversare il passaggio a livello fra piazza Verdi e viale Lecco, l'unica cosa utile da fare è incrociare le dita e sperare d'aver fortuna. Il tempo d'attesa, infatti, invece d'essere di due minuti e trenta, può variare dai tre minuti scarsi fino a otto minuti, come registrato ieri poco prima delle 17, senza però un'apparente logica.

Non solo: il treno partito ieri alle 17.16 da Como Lago è rimasto fermo per qualche minuto a Sant'Orsola, con le sbarre giù, quindi, per un tempo superiore rispetto a quello sulla carta, cioè due minuti e quindici.

Le reazioni

Immaginabili le ripercussioni sul traffico, specie a un orario in cui, già in generale, le code a Como non mancano. Si sono registrate colonne e rallentamenti lungo viale Lecco, viale Battisti e viale Varese, fino ad arrivare a via Milano. Le macchine in fila si notavano anche nei pressi degli altri passaggi a livello, cioè viale Bertinelli e piazza Verdi. Se poi, come accaduto negli ultimi giorni, si aggiunge un cantiere o un imprevisto, il traffico si paralizza. I commenti dei comaschi fermi di fronte ai passaggi a livello sono fra i più disparati,

tutti però convergono che ora incrociare le sbarre giù è una disdetta che può durare parecchio. Tanto che, appena si accende la luce del semaforo rosso del passaggio a livello di piazza Verdi, le persone a piedi accelerano il passo, fin quasi arrivare a correre. «Ce

C'è chi passa lo stesso

Ma per i pedoni la griglia non basta

Ad attirare la curiosità dei comaschi, mentre ingannano il tempo fermi davanti alle sbarre, sono le griglie "anti furti". Sono delle speciali reti di acciaio, posizionate proprio sotto i passaggi a livello che impediscono ai pedoni di attraversare con le sbarre abbassate. Proprio rischi per i pedoni erano tra quelli messi maggiormente in evidenza dai tecnici di Palazzo Cernezzi.

Ma, se quindi nessuno può abbassarsi e passare sotto, è successo però già diverse volte che le persone s'infradessero nell'intercapedine fra le due sbarre, aumentando lo spazio con le mani per riuscire a infilarsi e attraversare. Un'operazione rischiosa. Certo proprio i pedoni durante le prime giornate con il nuovo sistema per la sicurezza sono stati messi a dura prova, con attese arrivate anche a nove minuti (c'è chi dice addirittura dodici). Al momento, il passaggio a livello che ha racimolato maggiori ritardi è quello fra piazza Verdi e viale Lecco. AQA

l'ho davanti tutti i giorni - spiega **Alessandro Rossetti**, bar Duomo, piazza del Popolo - sabato, le sbarre sono rimaste abbassate anche dodici minuti. Alcune persone s'innervosiscono molto, c'è anche chi ha tirato un calcio. Tempi così lunghi sono davvero incredibili. Poi, il vero problema è per le ambulanze e le vetture delle forze dell'ordine: se restano bloccate e non riescono a passare, è un problema. Per me, andava bene com'era prima, non capisco la necessità di cambiare».

Un salto nel buio

Dello stesso avviso è **Enrica Figini**, con le amiche sedute al tavolino: «Io ci passo sempre - commenta - e non è giusto aspettare così tanti minuti davanti a un passaggio a livello abbassato. Inoltre, le ripercussioni sul traffico non sono per nulla indifferenti».

Olga Zayets fa notare come le sbarre si abbassino lentamente o, alcune volte, troppo di fretta: «Ho una bambina di sei anni - spiega - quando passo accelero sempre il passo. Per quanto riguarda i tempi di attesa, serve fortuna: l'altro giorno, ho cronometrato, e ho aspettato quattro minuti». Per la prima volta da quando hanno cambiato i tempi d'attesa, **Valentino Mazza** sta attraversando in



Lunghe attese anche per i pedoni BUTTI



Alessandro Rossetti



Enrica Figini



Olga Zayets



Valentino Mazza

«L'altro giorno ho cronometrato. Sono rimasta in attesa per quattro minuti»

bicicletta il passaggio a livello di piazza Verdi: «Già a Como Borghi, ogni tanto, si rischia d'aspettare una vita, speriamo ora vada meglio». In questo caso, l'intervallo di tempo supera di poco i tre minuti. Sospiro di sollievo da parte di tutti i pedoni: questa volta è andata bene, chissà la prossima.

Biglietteria riaperta «Traguardo importante»

«La riapertura della biglietteria della stazione di Como San Giovanni, con un orario più esteso rispetto al passato è un traguardo importante raggiunto anche grazie all'impegno profuso in questi anni dalla Fit Cisl dei Laghi, che più volte ha rimarcato la necessità di investire in un servizio che permettesse l'accesso ad un'utenza vasta».

A parlare è **Filippo Ghibaudi**, segretario generale della Fit Cisl presidio di Como: «La biglietteria della stazione di Como San Giovanni - prosegue Ghibaudi - è rimasta chiusa da metà marzo fino allo scorso 25 settembre. In precedenza gli orari di apertura, con gestione Trenitalia, erano dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17, e chiusura il sabato e la domenica, con comprensibili disagi anche per chi aveva necessità di mettersi in viaggio nel weekend. Ad essere particolarmente penalizzata era l'utenza straniera, costretta non senza difficoltà, e a volte senza riuscirci, a stamparsi il biglietto alle macchinette, in barba alla città turistica... L'attuale gestione di Trenord, che ha ascoltato le istanze che da tempo sosteniamo, permette invece l'apertura della biglietteria tutti i giorni dalle 6 alle 20, con evidenti vantaggi per i viaggiatori».

«A scanso di equivoci - aggiunge Ghibaudi - va detto che nonostante la gestione sia oggi in capo a Trenord presso la biglietteria di Como San Giovanni dal 25 settembre sono acquistabili, secondo gli orari indicati, titoli di viaggio regionali, nazionali e transfrontalieri, dunque: biglietti Trenord, Trenitalia e Tlo».

«Plandiamo alla gestione regionale del servizio - conclude il sindacalista - che confidiamo potrà dare maggiore seguito alle sollecitazioni poste dalle organizzazioni sindacali a favore di una sempre migliore qualità».

Cantieri all'insaputa del Comune «Basta, ora un calendario dei lavori»

Viabilità

Pierangelo Gervasoni: «L'ordinaria amministrazione non può bloccare il traffico»

«Cantieri stradali non segnalati e mai comunicati, il Comune convoca ditte e aziende e chiede una programmazione a lungo termine».

Dopo che per la posa della fibra senza preavviso tutto viale Roosevelt martedì è rimasto bloccato, come era accaduto al viadotto dei Lavatoi a inizio settembre per lavori di Colorator, Palazzo Cernezzi ha deciso di convocare ieri mattina le principali ditte interessate tra internet, gas, acqua e taglio strade. La riunione in realtà era già stata programmata un mese fa per le stesse esigenze,



Rallentamenti causa cantiere in Viale Roosevelt BUTTI

Comunque ieri gli uffici hanno chiesto alle aziende di comunicare tutti gli interventi in programma in maniera sistematica dal 30 novembre in poi. E le esigenze particolari per il mese appena iniziato già da questa settimana.

«Basta, cambiamo registro - dice l'assessore ai lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni** - così non si può andare avanti. Stringeremo i tempi dei permessi, daremo finestre più puntuali e non lunghissime alle ditte per fare i lavori. Lavori che dovranno sempre essere concordati nei modi e nei tempi dettati dal Comune alle aziende. Capisco un guasto, un tubo che si rompe, ma l'ordinaria amministrazione non può paralizzare il traffico. Ogni una o due settimane chiederemo alle aziende di fare il punto e programmare i cantieri».

Uno dei nodi è che l'amministrazione fino ad ora ha firmato ordinanze che danno una grande finestra di tempo alle aziende per fare i lavori, calcolando i possibili intoppi e periodi di pioggia. Poi però capita che l'inizio lavori non venga

segnalato puntualmente dalle aziende.

Il Comune vuole dunque conoscere con ampio anticipo i lavori che andranno ad incidere sulle direttrici principali e secondarie con una rieducazione sul traffico. L'obiettivo intanto è dare una comunicazione efficace ai cittadini, così che sappiano per tempo dove rimarranno in coda.

Ma gli uffici vorrebbero anche evitare che ci siano dei lavori che si accavallano. L'aggiornamento a ieri pomeriggio comunque su viale Roosevelt non riporta code o segnalazioni di disagi. Lo scavo per la fibra era però ancora aperto, sebbene non ci fossero operai o lavori in corso d'opera.

La corsia in parte chiusa non ha intralciato il traffico. La riunione, tecnica, di ieri mattina ha fatto il punto anche sui ripristini stradali. Gli asfalti posati alla fine dei lavori sono spesso rappazzati e non di ottima qualità, ma perché non sono definitivi c'è un tempo di assestamento per scavi e opere.

S. Bacc.



Erba

REDEBERA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



L'uscita degli studenti del liceo scientifico Galileo Galilei. BARTESAGHI

Il punto Alternanza trasporti e spazi stretti



L'istituto Romagnoli
Regge l'organizzazione didattica. L'avvio delle lezioni è positivo anche nelle altre scuole superiori della città. Nella sede erbese dell'istituto Romagnoli, fanno sapere dal consiglio d'istituto, l'organizzazione regge grazie all'attenzione del personale e degli studenti che stanno rispettando le regole. Anche qui, in via Carducci, è prevista l'alternanza didattica: le quarte e le quinte seguono le lezioni in parte da casa e in parte in presenza. In questo modo è stato possibile ricavare più spazio all'interno dell'edificio.

Il liceo Porta
Ingressi e uscite differenti
L'alternanza fa da padrona anche al liceo linguistico e delle scienze umane Carlo Porta (nella foto). La scuola di piazza de la Salle è quella che ha incontrato i maggiori problemi organizzativi: le classi sono ospitate nell'asplendida Villa Amalia, un edificio storico che poco si presta al distanziamento interno. La direzione è riuscita comunque a garantire parte delle lezioni in presenza, oltre a ingressi e uscite accessi separati per evitare assembramenti al suono della campanella.

Medie Puecher
Il pullman e le lezioni più brevi
Qualche piccolo problema organizzativo è sorto invece alle scuole medie Puecher di via Majnoni. Per evitare assembramenti, i ragazzi che usufruiscono del trasporto scolastico sono costretti a scendere dalle classi alle 12.45, dieci minuti prima degli altri compagni: in questo modo finiscono però per perdere complessivamente un'ora di lezione alla settimana. Il consiglio d'istituto ha chiesto alla preside di modificare gli orari del servizio trasporto, un tema che verrà discusso con il Comune e Asf. L. MEN

Regole rispettate al liceo Galilei Porte aperte a tutte le seconde

Erba. Bilancio positivo dopo le prime due settimane: alternanza finita e 70 alunni in più in classe. Gli studenti di terza, quarta e quinta studieranno da casa una settimana ogni tre a rotazione

ERBA

LUCA MENECHEL
Hanno ricavato ulteriori spazi nell'edificio, il trasporto pubblico regge, gli studenti rispettano le regole. Al liceo scientifico Galilei l'avvio dell'anno scolastico è stato un successo, tanto che la scuola ha deciso di aprire le porte a un maggior numero di studenti: rispetto alle prime due settimane, ora entrano 70 alunni in più ogni mattina.

La direzione e i docenti tengono le dita incrociate, ma i dati fanno ben sperare per la gestione della didattica nei prossimi

mesi. In vista della ripresa delle lezioni, la preside **Roberta Rizzi** e il collegio docenti avevano impostoregole molto rigide: i ragazzi delle prime sarebbero

stati sempre in aula, tutti gli altri si sarebbero dovuti alternare tra didattica in presenza e a distanza. All'epoca nessuno poteva immaginare come sarebbe andata con i mezzi pubblici, né se all'interno dell'edificio sarebbe stato semplice gestire l'afflusso dei ragazzi all'in-

segna della sicurezza e del distanziamento. Dopo due settimane di lezione, il collegio docenti ha tirato le somme e ha deciso di allentare le maglie dei regolamenti. «Le scelte - spiega il vicepresidente **Massimo Gaffuri**, responsabile delle misure anti-Covid - sono dettate da una serie di fattori. Le famiglie non hanno riscontrato problemi con i mezzi pubblici e nessuno studente è stato lasciato a piedi, i nove accessi permettono ingressi e uscite in sicurezza, gli studenti seguono le regole e si muovono rispettando le indicazioni».

Nuovi spazi
Inoltre, continua Gaffuri, «abbiamo ricavato un nuovo spazio ampio per accogliere una classe numerosa e tra gli iscritti in seconda qualcuno ha lasciato per trasferirsi altrove: passare anche solo da 28 a 26 studenti in una classe consente di fare scelte diverse». Le novità interessano proprio i ragazzi delle seconde, quelli che nelle prime due settimane hanno avuto le maggiori difficoltà.

Per ogni classe era previsto che metà degli alunni seguissero le lezioni in aula, l'altra metà da casa: i docenti hanno incontrato però molte difficoltà a gestire la didattica mista. «Già da lunedì le seconde vengono sempre a scuola al pari delle prime.

Metà studenti collegati online e gli altri a scuola. Didattica mista difficile da gestire

Per il triennio, abbiamo stabilito un calendario più semplice e gestibile: a rotazione, una volta alla settimana, resteranno a casa tutte le terze, tutte le quarte o tutte le quinte».

Avanti così
Questa settimana, ad esempio, al Galilei sono presenti tutti i ragazzi dalla prima alla quarta, le quinte fanno lezione da casa; dal 5 al 10 ottobre staranno a casa le quarte, dal 12 al 17 ottobre le terze. Si andrà avanti a rotazione, con le prime e le seconde sempre presenti.
«Rispetto alle prime due settimane - osserva Gaffuri - ogni mattina entrano una settantina di ragazzi in più. Incrociamo le dita e speriamo di poter andare avanti così».

VDF
VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
Sede: INVERIGO via Meda 2
Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIO GRATUITA
Tel. 031-879377

Prelievi anche il sabato mattina In ospedale solo con prenotazione

Erba
Accettazione aperta dalle 9 alle 10. La misura adottata per evitare affollamenti

A partire dal 3 ottobre, all'ospedale Fatebenefratelli di Erba i prelievi del sangue verranno effettuati anche il sabato mattina.

La nuova disposizione è stata firmata dal direttore di struttura, **Damiano Rivolta**. «Per accedere ai prelievi del

sabato - spiega il direttore - è necessaria la prenotazione telefonica al call center dell'ospedale (il numero è 031-638.211). Il sabato l'accettazione e il punto prelievi saranno aperti dalle 8 alle 10».

La novità rientra fra le strategie adottate dal Fatebenefratelli per scongiurare assembramenti potenzialmente pericolosi all'interno della struttura.

Pochi giorni fa, lo stesso Rivolta ha individuato una fascia oraria specifica - dalle 13.30 alle 16 - in cui recarsi all'ospedale per prenotare le visite: l'obiettivo è evitare code all'ingresso e la presenza di troppe persone all'accettazione. Ogni mattina, circa cinquanta utenti si presentavano in ospedale per prenotare una visita negli stessi orari in cui arrivavano decine di pazienti diretti agli ambulatori.

L'estensione dei prelievi al sabato mattina consentirà a chi lavora di recarsi in ospedale in una giornata più tranquilla; allo stesso tempo, ci sarà mi-

nor affollamento nei giorni infrasettimanali. Per tutti coloro che accedono al Fatebenefratelli valgono le stesse regole: triage all'ingresso con misurazione della temperatura corporea, nessun accompagnatore (a meno che non si tratti di minori o persone non autosufficienti), obbligo della mascherina e rispetto della distanza interpersonale di un metro.

Per quanto possibile, la direzione dell'ospedale erbese invita gli utenti a utilizzare il telefono chiedere informazioni o prenotare visite (a questo proposito si può utilizzare anche il sito Internet del dipartimento sanitario di Regione Lombardia).

L. MEN



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2020

Tangenziale in tunnel: costo 150 milioni Bongiasca: «Ma la Canturina Bis si farà»

Cantù. La Regione ha promesso 95 milioni, ma l'opera interrata ne richiederebbe 55 di più. Il presidente della Provincia rilancia sulla necessità della strada. Resta l'opzione in superficie

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Costo del tunnel, da via Giovanni da Cernenate alla Novedratese: 150 milioni di euro. Una cifra riferita dalla Provincia agli amministratori dei Comuni interessati dal tracciato, ben superiore ai 95 milioni di euro che la Regione ha promesso di investire, e confermata dal presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca**.

Vero, il tunnel è un'ipotesi, e sul piatto ci sono anche le due soluzioni in superficie. In mezzo al Parco regionale delle Groane. Gli ambientalisti hanno appena presentato due osservazioni formali, dichiarando l'illegittimità di un strada su un'area tutelata. Bongiasca tira dritto: la strada si farà, è avvertita come una necessità da tempo.

«Il mondo va avanti»
Tra quanto messo nero su bianco da Wwf Insubria e Comitato "No alla Strada nel Parco", vi è il richiamo a una legge regionale, che impedirebbe il passaggio della Canturina Bis. «Le leggi vanno rispettate oppure le leggi si possono anche cambiare - dice Bongiasca - Io non sono così

tranchant come lo sono gli ambientalisti. Il mondo va avanti. Cambiare è da persone intelligenti. Qui non abbiamo un referendum come in Svizzera, si o e poi si fa in base all'esito».

«Preventivi da verificare»
Ad ogni modo: avanti tutta. «Noi cerchiamo i risultati di un'opera che viene richiesta dalla gente - prosegue - Le stesse persone che attraverso il voto delegano i rappresentanti politici alle scelte. Ricordo che anche chiricoppe cariche per il Parco è nominato dal Comune. Lo vorrete portare avanti l'opera?»

E i 150 milioni di euro per il tunnel? Non basterebbero, in questo caso, i 95 milioni di euro di Regione Lombardia. «Ma è tutto da vedere se questi preventivi saranno confermati - prosegue il presidente - può costare anche di meno, e in più bisogna pensare all'insieme della viabilità, alle opere, alla Novedratese».

Dove anche qui vi saranno miglioramenti da parte della Provincia. «Bisogna anche guardare bene come girerà lo stesso traffico - aggiunge Bongiasca - oggi va in una direzione, domani è da capire. Vedrete bene uno



La prima galleria partirà dall'innesto di via Giovanni da Cernenate

«Il divieto nel parco? Le leggi vanno rispettate, ma si possono anche cambiare»

studio del traffico».

Come conferma il presidente Bongiasca, nella prima parte di 2021, intanto, partiranno i lavori del primo lotto tra Cucciago e Cantù. Una minima parte rispetto all'investimento di cui si parla in queste settimane e che riguarda soprattutto l'attraversamento dell'intera Cantù. Atteso da automobilisti e associazioni di categoria. Non apprezzato dagli ambientalisti.

Il punto Tre le ipotesi progettuali

Il Wwf: «Illegittima»
La Canturina Bis all'interno del Parco delle Groane sarebbe illegittima per il Wwf Insubria che - come il Comitato "No alla strada nel Parco" - ha presentato formale osservazione al Piano territoriale del Parco. L'ente Parco, in una nota condivisa dal presidente Emiliano Campi, aveva aperto alla possibilità della Canturina Bis nell'area di tutela. «Ai sensi dell'art. 12 septies, lettera J, della legge istitutiva del Parco regionale delle Groane, la legge regionale 7/2011, "nel Parco naturale delle Groane in particolare è vietato realizzare strade"».

Il tracciato: non solo tunnel
Sono tre i tracciati presentati dalla Provincia ai Comuni. Il primo prevede l'ipotesi di un unico tunnel in buona sostanza da via Giovanni da Cernenate - rotonda con corso Europa - alla Novedratese. Il secondo un mix in superficie tra gallerie e tratti all'aperto, sempre, parrebbe, tra via Giovanni da Cernenate e Novedratese, in un'ideale percorso parallelo a via Milano e viale Lombardia. Il terzo è simile al secondo, ma più spostato tra Cantù e Figino, verso via Borgognone: il meno probabile. **SCAT**

CANTÙ Mese missionario Stasera il Rosario

In occasione dell'apertura del mese missionario oggi 1° ottobre nella chiesa di San Teodoro alle 20.30 si terrà l'incontro e la recita del Rosario: con don Ermanno Rocco, il sacerdote, originario di Cantù, è attualmente impegnato nella sua opera umanitaria nel Nord dell'Etiopia, al confine con l'Eritrea. **G.M.P.**

CANTÙ Sos volontari per le messe

La Comunità pastorale "San Vincenzo" ha necessità di volontari per gestire gli ingressi e le uscite dei fedeli durante le celebrazioni delle messe festive e la igienizzazione delle sedie e delle panche al termine delle celebrazioni. Chi fosse disponibile può contattare Flavio Cova al 338.812.8092. **G.M.P.**

CANTÙ Ginnastica e lingue Corsi per anziani

L'Associazione "Anziani e Pensionati" di via Unione 11 organizza a partire da oggi per l'anno sociale 2020-2021 corsi di Ginnastica, Acquagym, d'Inglese e spagnolo. I corsi avranno inizio oggi e termineranno il 31 maggio 2021. Gli interessati dovranno essere in regola con il tesseramento. Tutte le informazioni su quote, orari, o altro saranno fornite dalla segreteria dell'Associazione, in via Unione 11, direttamente in sede dalle 15 alle 17.30, da lunedì a venerdì. **G.M.P.**

Polizia locale, festa grande per la pensione di Mariani

Cantù
Il responsabile dell'Edilizia lascia dopo 23 anni: «Lavoro che ho amato». Il dirigente Mantegazza va a Saronno

Ha lavorato in città per 23 anni filati, tanto che, assicura, ormai si sente un po' canturino. E anche se da oggi ha raggiunto il meritato traguardo della pensione **Maurizio Mariani** tornerà all'ombra di San Paolo per ritrovare gli amici. Ultimo giorno di lavoro per lui, ieri, al

comando della polizia locale di via Vittorio Veneto, dove era arrivato nel 1997 proveniente da Casatenovo, nel Lecchese. E non è mancato un bel momento di festa per salutarlo. Mariani, 62 anni, di Montevicchio, sempre in provincia di Lecco, attualmente è responsabile del settore Edilizia e Ambiente. Affabile e cordiale, lo riconoscono tutti, capace di fare squadra con i colleghi.

Ma anche un bel mastino, quando di mezzo ci sia un'indagine. L'ultima importante che

l'ha visto impegnato, quella che si è conclusa qualche giorno fa con la scoperta di una discarica abusiva dove era stato seppellito di tutto due metri sotto terra, un'area grande come due campi da calcio appena dietro le ville di una schiera di via Sempione.

Ieri, per l'ultimo giorno di lavoro, si sono riuniti tutti, dal comandante **Vincenzo Aiello** agli agenti al completo all'assessore alla Sicurezza **Maurizio Cattaneo**. Tra foto ricordo e battute che lo vorrebbero tornare in servizio presto nel settore control-



Il comandante Vincenzo Aiello, il neo pensionato Maurizio Mariani, il dirigente Ambrogio Mantegazza e l'assessore Maurizio Cattaneo

lo cantieri, da bravo pensionato che si rispetti. «Mi dispiace un po' lasciare un lavoro che amo - ammette -. In questi anni si è creata un'ottima collaborazione con tutti i colleghi e con la cittadinanza. Mi piace Cantù e mi piacciono i canturini, ormai potrei essere uno di loro».

D'ora in avanti, spazio alle camminate in montagna, invece. Ultimo giorno in piazza Parini ieri anche per **Ambrogio Mantegazza**, attuale dirigente dell'area Tecnica, che dopo alcuni mesi in cui è rimasto a Cantù con l'Istituto del comando, ora si trasferirà definitivamente al settore centro elaborazione dati del Comune di Saronno. **S. Cat.**

Cernenate, pensiero per chi si laurea online Il sindaco: «A disposizione l'aula consiliare»

Cernenate
Accolta la proposta del consigliere Corengia il Comune concederà gratis la sala agli universitari

Tra le tante cose che il Covid s'è portato via, anche la solennità di uno dei momenti da ricordare nel passaggio alla vita adulta, la discussione della tesi di laurea. Per questo il Comune ha deciso, a partire da oggi, di

mettere a disposizione a titolo gratuito degli universitari cernenate la sala consiliare per il collegamento virtuale con il proprio ateneo. Ai tempi del Coronavirus tutto deve cambiare e adattarsi, così anche un rito tradizionale come quello della proclamazione di un laureato deve adattarsi.

Niente discussioni davanti alla commissione, niente riti scaramantici che cambiano per ogni università, niente foto nei

chiostri con la corona d'alloro in testa. Da mesi, ormai, molti studenti in qualche angolo della casa, dalla camera al salotto, o in giardino per far partecipare amici e vicini di casa. Magari con le ciabatte ai piedi, tanto chi se ne accorge.

«Il suggerimento - spiega il sindaco **Luciano Pizzutto** - è arrivato dal consigliere comunale con delega alla Cultura **Elena Corengia**, e io l'ho accolto



Il sindaco Luciano Pizzutto

subito. Mi ha fatto presente che in ottobre verranno discusse le tesi di laurea e che, ora che tutto avviene a distanza, molti ragazzi si trovano a farlo in qualche stanza di casa o nello studio dei genitori. Così, dato che abbiamo una bellissima sala consiliare, abbiamo pensato di metterla a disposizione».

La sala di Villa Clerici, che oggi ospita le sedute del consiglio comunale e manifestazioni culturali, può quindi da oggi venire richiesta a titolo gratuito, per la discussione online della tesi e la proclamazione della laurea. «Ognuno dovrà portare il proprio computer - prosegue - mentre il Comune metterà a disposizione la connettività. Un modo per valorizzare il patri-

monio comunale. Un'opportunità aperta solo a studenti residenti a Cernenate. Potranno invitare anche amici e parenti, nel numero massimo di 15 persone. Per la richiesta è necessario un preavviso minimo di sette giorni, e la domanda andrà inoltrata all'ufficio Urp all'indirizzo info@comune.cernenate.co.it. Per info 031.77.6141.

Le sale di Villa Clerici, senza dubbio, rappresentano una cornice suggestiva per la cerimonia. La bella villa ottocentesca è sede degli uffici da che nel 1977 il Comune ha avuto l'idea di rivoltare un patrimonio che rischiava di andare perduto. Il restauro interno ha riportato allo stato antico splendore soffitti, stucchi, affreschi, camini e arredi. **S. Cat.**



Mariano Comense

Bimbo delle elementari positivo Classe in quarantena a Mariano

L'allarme. Lo studente della "Dante Alighieri" di via dei Vivai si era sentito poco bene a casa. La preside: «Subito attivato il protocollo per i 17 compagni». Saranno sottoposti a tampone

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

È accaduto quello che tutti volevano evitare: l'elementare "Dante Alighieri" di via dei Vivai ha registrato il primo caso positivo al coronavirus, uno studente della classe quinta, sentitosi poco bene mentre si trovava a casa. Febbre, tosse e raffreddore sono stati i campanelli d'allarme che hanno spinto il pediatra a sottoporlo al tampone. A distanza di due settimane dalla ripresa della scuola, pochi giorni dopo stoppata dalle votazioni per il referendum, lunedì è arrivato l'amaro esito del test sanitario.

A casa 14 giorni

Lezioni in presenza "sospese" da martedì, ma solo per la sua classe: per tutte le altre proseguono regolarmente. Ognuno dei suoi diciassette compagni, invece, sarà chiamato a fare il tampone per verificare o meno la positività al coronavirus prima di poter rientrare in classe.

Mentre il bambino scopertosi vulnerabile all'infezione virale sta seguendo il percorso che lo porterà verso la guarigione, un passaggio che dovrà essere certificato da due tamponi negativi effettuati a distanza di ventiquattro ore l'uno dall'altro come indicato sul sito del Ministero della Salute.

Quattordici i giorni di quarantena obbligatoria prima di

poter tornare in classe. Così mamma e papà si sono ritrovati nuovamente a gestire i figli a casa a distanza di due settimane dal suono della prima campanella dell'anno, coltivando la speranza di poter rimandare i bambini a lezione alla fine del periodo di isolamento, fissata per metà ottobre.

«La scuola ha seguito il protocollo dettato dall'Agenzia di

Lezioni in presenza della sua quinta "sospese" da martedì

L'assessore «Non era andato in mensa e non utilizza lo scuolabus»

Tutela della Salute dell'Insurbria», ha spiegato la dirigente dell'istituto comprensivo "IV Novembre" in cui rientra il plesso, **Silvia Mannoni**.

Nessuna ricaduta sui servizi accessori della scuola. «Questo bimbo non era andato in mensa e non utilizza il trasporto scolastico quindi non c'è stata alcun problema legato alla fruizione dei servi-

zio o degli spazi comuni in istituto, come abbiamo potuto verificare una volta venuti a conoscenza della sua positività al tampone» spiega l'assessore con delega all'Istruzione, **Loredana Testini** che assicura il monitoraggio di ogni segnalazione.

Il sindaco: «Il sistema funziona»

«Purtroppo una situazione che sapevamo prima o poi sarebbe accaduta e, forse, ricapiterà ancora - aggiunge l'assessore che puntualizza - l'importante è farsi trovare pronti a gestire questi momenti». L'appello è rivolto alle famiglie perché anche a casa rispettino le poche e semplici norme di prevenzione del contagio. «L'invito è di seguire comportamenti responsabili per mantenere alte le difese dal contagio anche al di fuori dell'ambiente scolastico che è sicuro perché si rispettano tutte le regole».

Mantenere il metro di distanza interpersonale, indossare la mascherina e lavarsi spesso le mani. Sono le regole che ripete anche il sindaco **Giovanni Alberti** il giorno dopo aver letto il bollettino dei contagi che restituisce la presenza di 9 positivi al 29 settembre. «Non sono preoccupato con migliaia di studenti c'è questa possibilità - interviene il primo cittadino - l'importante è che il sistema funzioni, come in questo caso, senza lasciarci sopraffare».



Da sinistra la preside Silvia Mannoni, il sindaco Giovanni Alberti e l'assessore all'Istruzione Loredana Testini alla "Dante Alighieri"



La scuola elementare di via dei Vivai a Mariano Comense

Parrocchia Santo Stefano Le messe in streaming

MARIANO

Installata una telecamera fissa per trasmettere in diretta la messa delle 10,30 ogni domenica

È un modo per stare vicino ai fedeli, costretti ancora oggi a fare i conti con le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria che ha ridotto i posti disponibili per pregare anche sotto il campanile di Santo Stefano. Così nella chiesa dedicata al primo martire della città, la parrocchia ha scelto di installare una telecamera fissa in modo da poter registrare e trasmettere in diretta streaming la messa delle 10,30 di ogni domenica.

La comunicazione è stata data sul settimanale d'informazione della parrocchia, "La Voce". Ma a molti non sarà sfuggito il braccio che dal lato della navata centrale tende verso l'altare, sostenendo l'occhio elettronico. La funzione si può seguire quindi sia sul canale YouTube della "Comunità pastorale di Mariano Comense" che sul sito omonimo della comunità dove, tra l'altro, rimangono caricati i video di ogni celebrazione per poterli guardare anche in differita.

Così la parrocchia prova a superare le distanze imposte dalle misure volte a contrastare la diffusione del contagio. Una serie di norme che hanno ridotto a duecento i posti disponibili in chiesa dove si invitano i fedeli a rispettare le nuove regole di sicurezza, ossia mantenere la distanza interpersonale di un metro, oltre a indossare la mascherina a copertura del naso e viso e lavarsi spesso le mani. **S. Rig.**

Impegno negli asili e nel sociale Premiata suor Enrica Fumagalli

MARIANO

La religiosa benemerita ha speso 60 anni in città. Targa di ringraziamento dal sindaco in consiglio

«Per il suo instancabile impegno profuso in tutti questi anni per la nostra città nella scuola materna comunale, nell'oratorio femminile e nel volontariato locale».

Queste le parole incise sulla targa che il sindaco **Giovanni Alberti**, lunedì sera, in occasione del consiglio comunale ha consegnato a suor **Enrica Fumagalli**, 86 anni, così ringraziando e festeggiando i sessant'anni spesi dalla sorella delle "Anzelle delle Carità San Maria Crocefissa di Rossa" a favore di Mariano.

«Un grazie a tutti i marianesi che mi hanno accolta con



Suor Enrica Fumagalli (a destra) premiata dal sindaco Giovanni Alberti

tanta bontà, posso dire che subito mi sono trovata a mio agio con i genitori e bambini che per 43 anni ho educato alla vita» ha detto emozionata suor Enrica, rivolgendosi ai presenti.

«Che bello guardare i volti diventati adulti e ora li trovo

nella memoria di quando erano bambini - ha aggiunto la sorella che oggi presta il suo orecchio al centro ascolto della Caritas, spiegando -. Io sono ancora giovane perché il cuore non invecchia mai».

A ringraziare la sua benemerita, il primo cittadino in

fascia Tricolore. «Ha cresciuto almeno quattro generazioni di cittadini: ci tenevamo a ringraziare nell'ambito del consiglio comunale per l'attività che ha svolto e svolge per la nostra città», ha ricordato Alberti che così ha motivato il riconoscimento, consegnato due giorni dopo il suo compleanno, lunedì sera, nell'anniversario esatto dei suoi sessant'anni di presenza sul territorio, applauditi da tutte le forze politiche.

Originaria di Desio, Monza, suor Enrica sente la vocazione nemmeno maggiorenni.

Sorella delle "Anzelle della Carità", a 26 anni viene accolta a Mariano dove ricopre il ruolo di maestra prima alla scuola materna di via Passalacqua Trotti poi in via Parini.

Ma la sua opera caritatevole la porta a consegnare in bicicletta il pacco alimentare ai più bisognosi a cui resta accanto ancora oggi, prestando il suo orecchio al centro ascolto della Caritas. «Il silenzio è una medicina - ripete oggi - mi sento la sua dei poveri, dando il mio aiuto a chi ne ha bisogno».

S. Rig.

Murale di Nicole Radice «Percorsi d'arte in città»

MARIANO

Il Comune affida un'opera alla giovane che balzò alle cronache come "Greta italiana": affianca Nicoletta

«Vogliamo creare un percorso artistico per attrarre nuove persone in città». Così il vicesindaco **Andrea Ballabio** motiva la scelta di affidare la realizzazione di un secondo murale a una giovane cittadina marianese, **Nicole Radice**. Sarà lei a firmare con l'impronta della sua mano il graffito che nascerà entro l'estate su una parete comune, lasciandosi ispirare dai colori delle spiagge del mare che lei ha voluto ripulire, raccogliendo oltre 40 sacchi di rifiuti sulle coste siracusane e finendo a tichet-

tata come "Greta italiana". «Condivido l'idea lanciata dall'amministrazione per dare visibilità alla città - ha commentato la ragazza, che tra poco compirà 16 anni - E sono contenta che coinvolgano i giovani».

Proprio a loro lei si rivolge per comunicare attraverso le sue opere «l'educazione, imparando a prendersi cura del nostro territorio». A supportarla c'è mamma Tamara che crede nel progetto di rilanciare la città con l'arte.

«Sono convinta che noi commercianti dobbiamo stringerci la mano l'un l'altro per aiutarci» puntualizza, orgogliosa che sarà la figlia a colorare i muri della città dove ora l'artista **Gregorio Mancino** sta realizzando il primo murale sul Ponte del Lottolo. **S. Rig.**



Nicole Radice Studentessa, 15 anni



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE - ANNO XXIV N. 232

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il

CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - con servizio supplementare Euro 0,10
Prest. Annuo Sp. - Sped. in a.p. D.L. 3510 - (Conv. L. 400/1974) 1 centesimi DCC Cinque

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vof.it www.vof.it
Associati So.crem

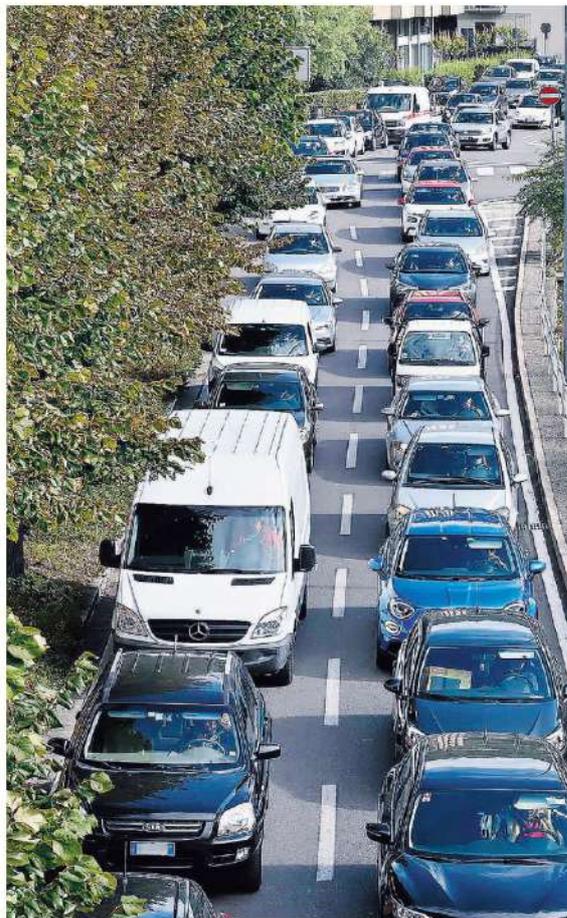


Dalle associazioni di volontariato
L'appello: mensa al coperto per i poveri della nostra città
in cronaca a pagina 4



Da ieri sera
Regina riaperta in anticipo a senso unico alternato
in cronaca a pagina 4

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Inverigo - Via Moda 2
Secco: COSTA MASSAGA -
Via Bevera 5/a
SALA DEL COMMUNIO
GRATUITA

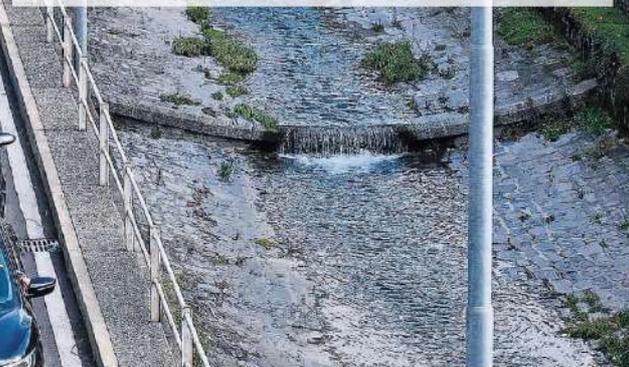


Cantieri e passaggi a livello, mix esplosivo

LA TEMPESTA PERFETTA

Nel giorno da tutti ritenuto delicatissimo per i nuovi tempi dei passaggi a livello, il Comune ha pensato bene di autorizzare anche un cantiere in viale Roosevelt. Risultato, il delirio assoluto.

ALLE PAGINE 2 e 3 Barabesi e Raspasero



Pena di otto anni

Violenza sessuale sulle figlie: condannato

di Mauro Peverelli
a pagina 9

Il report di Ats Insubria

Nonni contagiati dai giovani positivi

di Paolo Annoni
a pagina 5

Incontro fra Conte e Sommaruga

«Frontalieri, accordo entro fine anno»

di Paolo Annoni
a pagina 4

Indagine per corruzione

Niente multe in cambio di un pasto al ristorante

in cronaca
a pagina 7



www.baldauto.it

Manutenzione per la tua auto

MARMITTE
FRONTI
PNEUMATIZZATORI
ARIA CONDIZIONATA
CARBONIO ATTIVO
TAGLI FRANGI

PREVENTIVI GRATUITI

Via Aslago, 25/B 22100 Tavernola (CO) ☎ 031 33 47 089 - como@baldauto.it
Via Prov. per Lecco, 405 22030 Lipomo (CO) ☎ 031 31 10 015 - lipomo@baldauto.it





Primo piano | Prigionieri delle barriere

«Manca un assessore forte e deciso» Dopo il collasso viabilistico di ieri le minoranze attaccano frontalmente Civitas e Pd puntano il dito contro la giunta Landriscina Invocano dimissioni e una pianificazione degli interventi



Il cantiere in viale Roosevelt, per la posa della fibra ottica, che ha mandato il traffico in tilt (fotografia: Colombo)



Bruno Magatti



Gabriele Guarisco

(f.bar.) A due mesi dall'ingresso in giunta - era il 29 luglio - c'è chi, dopo il caos viabilistico di ieri, causato oltre che dai nuovi tempi dei passaggi a livello anche dai lavori in viale Roosevelt, invoca le dimissioni dell'assessore alla Viabilità, **Pierangelo Gervasoni**. Ma come è nel suo stile, l'ex assessore **Bruno Magatti** (Civitas) lo fa costruendo un ragionamento. «L'amministrazione si è superata. È stato battuto con largo margine ogni precedente primato. Il non saper prevedere cosa sarebbe successo riducendo a una le corsie di viale Roosevelt in direzione viale Innocenzosignifica non sapere nulla della mobilità cittadina - dice Magatti - Chi ha avuto la malascorta di percorrere in auto il tratto da San Martino a viale Innocenzo, se comasco, speriamo abbia tratto qualche conclusione. Non ci sono giustificazioni né scuse. Non è caduto un asteroide. I lavori erano previsti. Le soluzioni viabilistiche no. In un Paese come non è il nostro sarebbe saltata qualche "festa", di quelle che paghiamo per gestire la città. Invece non succederà nulla». Infine un richiamo anche agli agenti di polizia locale che, comparsi nel pomeriggio, sono da amovere tra le vittime di una incapacità di gestione di rara pochezza», conclude Magatti.

Traffico andato letteralmente in tilt per i lavori ai sottoservizi (fibra ottica) partiti ieri mattina nello svincolo tra viale Giulio Cesare, via Milano e viale Roosevelt. Uno snodo cruciale che ha costretto le auto in arrivo da quelle dirette a larghi incrociamenti



Le parole, in questo caso, sono del consigliere comunale del Pd, **Gabriele Guarisco**. E la programmazione alla quale si riferisce non è solo quella a lungo termine ma, molto banalmente, quella che «avrebbe magari dovuto portare a un rinvio nell'apertura di lavori stradali così impattanti sul traffico cittadino come quelli di ieri, specialmente se in città si stanno vivendo i disagi creati dai passaggi a livello», aggiunge Guarisco.

«L'assessore Gervasoni poteva agire sugli orari e la tempistica di tali lavori evitando di acuire problemi già esistenti. Si potevano programmare durante la notte o lontani dagli orari di punta», chiude il consigliere.

Como a 5 Stelle

«Si sapeva tutto da tempo, ma si è preferito ignorare»

Tra le possibili soluzioni ai disagi generati dai nuovi tempi dei passaggi a livello, è emersa nelle ore scorse l'ipotesi di prevedere il doppio senso di circolazione sul lungolago. Ipotesi bocciata da Como a 5 Stelle che, per voce dell'ex consigliere comunale pentastellato **Luca Ceruti** interviene

sul tema. «La soluzione non è certamente quella di aprire il lungolago alla doppia circolazione. Servono idee più incisive. L'intervento che si sta valutando certifica l'incapacità, la pessima pochezza e l'inadeguatezza della giunta Landriscina. Da luglio si conosceva il problema ed è inutile

sperare che intervenga un qualcuno con la soluzione in mano. Come gruppo, abbiamo sempre sostenuto che vanno individuate aree nella cintura urbana dove investire nella creazione di posteggi di scambio. Potenziando il servizio pubblico con attenzione alla mobilità green», si legge nel documento.



Il documento

Regione, il Pd interroga l'assessore «Come evitare la paralisi in città?»

Il caos ormai è realtà. Il traffico è impazzito e i comaschi sono già esausti. E così, mentre in città la qualità della vita inizia a scendere, in Regione è stata depositata un'interrogazione a firma **Angelo Orsenigo** (Pd) per chiedere spiegazioni e soprattutto un pronto intervento. Ample le premesse e le considerazioni contenute nel documento depositato ieri mattina ma decisive le richieste, a partire dall'ultima, solo in ordine di scrittura. Fondamentale infatti, ora che il caos è quotidiano, il passaggio in cui viene chiesto «in che modo e con quali risorse Regione Lombardia e Ferrovie Nord intendono risolvere il grave problema dei tempi d'attesa che rischiano di paralizzare la città di Como con evidente danno ai cit-



Angelo Orsenigo

tadini?», scrive Orsenigo. A seguito si allunga anche l'elenco dei chiarimenti richiesti all'assessore regionale ai Trasporti **Claudia Maria Terzi**. «Perché nell'aprile del 2019 l'assessore Terzi dichiarava che la tratta Camerlata-Como Lago sarebbe stata esclusa dall'installazione del sistema Scmt salvo poi prevederne l'applicazione? Quando è stato deciso di estendere il sistema anche a quel tratto di ferrovia che oggi registra le criticità di cui si è detto? Quali provvedimenti sono stati assunti al tempo della decisione di estendere il sistema di sicurezza per la tratta Camerlata-Como Lago per renderlo compatibile con la particolare collocazione della linea nel centro cittadino? Perché Ferrovie Nord ha segna-

lato il problema generato dal sistema con evidente ritardo, senza preoccuparsi che il transito dei treni fosse compatibile con l'impianto morfologico e viabilistico della tratta Camerlata-Como?». Una vera e propria lista di sollecitazioni alle quali l'assessore regionale sarà dunque chiamato quanto prima a rispondere. Una data per la trattazione in aula del tema non è ancora stata fissata. La speranza è che ciò possa accadere quanto prima per poter capire quale potrà essere l'atteggiamento di Regione Lombardia e di Ferrovie Nord. La città di Como infatti inizia a soffocare e i prossimi mesi non potranno che certificare un ulteriore peggioramento della situazione.



Pedoni in attesa davanti a uno dei passaggi a livello del centro città



Il cantiere in corso sulla statale Regina tra i comuni di Argegno e Colomo

Dopo la frana di venerdì scorso

Regina riaperta in anticipo a senso unico alternato

(s.l.) Riapertura anticipata per la statale Regina, che già da ieri sera è percorribile a senso unico alternato. La strada, chiusa da lunedì nel tratto tra Argegno e Colomo interessato lo scorso venerdì da uno smottamento, avrebbe dovuto essere ancora fino a oggi, dalle 16 alle 19. Nel tardo pomeriggio, invece, i tecnici di Anas hanno co-

municato la variazione. «L'autogru continuerà a lavorare in una sola corsa, permettendo così il passaggio delle auto - spiega il comandante della Polizia locale di Tremezina, Massimo Castelli - Da questa sera (ieri, ndr) fino a venerdì sarà in vigore il senso unico alternato regolato da semaforo. E infatti necessario ripulire anche al-

cuni tratti circostanti interessati dallo smottamento e si è valutato di proseguire il cantiere anche nei prossimi giorni». Gli operai sono al lavoro per rimuovere il materiale roccioso franato dalle reti paramassi e liberare il canale che porta l'acqua al lago, mettendo così in sicurezza il versante della montagna e la carreggiata.

Si dovrà attendere ancora qualche giorno per la riapertura totale del tratto di strada, ma il senso unico alternato eviterà almeno un'altra giornata di disagi. Il trasporto pubblico, che in questi giorni ha modificato il servizio a favore di studenti, lavoratori e turisti di passaggio nella zona con navette, tornerà da domani regolare.

«Accordo sui frontalieri entro la fine dell'anno»

L'incontro tra il premier Conte e la presidente elvetica Sommaruga



Alessandro Alfieri

(pan.) Entro la fine dell'anno sarà perfezionato il nuovo accordo sui frontalieri. Lo hanno assicurato ieri il premier Giuseppe Conte e la presidente della Confederazione elvetica, Simonetta Sommaruga, dopo l'incontro ufficiale che ha visto la massima autorità svizzera ricevuta anche dal presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella.

«Abbiamo uno straordinario rapporto di vicinanza. Quello con la Svizzera non è solo il più esteso dei nostri confini» ha detto Conte, ricordando poi gli altri legami, dalla lingua ufficiale alla storia e ai rapporti economici. Il premier ha toccato anche il tema del recente referendum che ha confermato gli accordi tra Svizzera e Unione europea. Nodali sono stati gli argomenti dei trasporti (citata l'Alptransit, in particolare,

la galleria di base del Monte Ceneri) e soprattutto dei frontalieri. Il nuovo accordo sull'imposizione fiscale dei frontalieri è fermo dal 2015. «La trattativa è avanzata - ha detto Simonetta Sommaruga - Abbiamo concretizzato e definito i parametri, esiste la soluzione e l'intesa per firmare entro fine anno».

Da parte sua, il presidente Conte ha ricordato il lavoro dei frontalieri in particolare nel settore medico-sanitario. Durante i colloqui si è inoltre discusso di protezione dell'ambiente e del clima nonché degli investimenti necessari alla ripresa economica.

La frontiera viene attraversata ogni giorno da più di 70mila frontalieri che vengono in Svizzera per lavorare. Lunedì, a Bellinzona, era stato il consigliere federale Ignazio Cassis ad anticipare l'avanzamento delle tratta-



Simonetta Sommaruga e Giuseppe Conte al termine dell'incontro di ieri a Roma

tive. «Con la presidente Sommaruga - ha sottolineato Conte - abbiamo salutato con favore i progressi fatti dal ministero dell'Economia e la Svizzera per un negoziato sul trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri: vogliamo

un accordo quanto più possibile favorevole nel reciproco interesse e auspichiamo che possa essere raggiunto entro fine anno».

Immediata le reazioni del territorio, a iniziare dal senatore varesino del Pd, Alessan-

sandro Alfieri.

«Abbiamo accolto positivamente l'apertura del dialogo - dice Alfieri - Come positivamente avevamo accolto la bocciatura del referendum. Noi però dobbiamo pensare anche al Ticino che ha votato "Sì", e a mettere al sicuro i nostri frontalieri dagli umori dei partiti anti-italiani. Il lavoro viene riaperto con due punti fermi: il mantenimento del regime speciale per chi già lavorava in Svizzera (le nuove regole valgono solo per i nuovi contratti) e il mantenimento delle risorse per i Comuni di frontiera». Il negoziato proseguirà nelle prossime settimane e Alfieri assicura una fase di consultazione proprio sul territorio. Sulla stessa linea anche gli interventi dei consiglieri regionali del Pd Angelo Orsenigo e Samuele Astuti.

Al Crocifisso

Ines Figini, commosso ultimo saluto

«Ha saputo amare dopo aver vissuto l'orrore»

(s.l.) Una folla commossa si è riunita ieri mattina nel santuario del Santissimo Crocifisso per l'ultimo saluto a Ines Figini, sopravvissuta comasca al lager nazisti.

I rappresentanti delle istituzioni, gli esponenti dell'Anpi, gli amici e i conoscenti si sono stretti attorno alla famiglia dell'ultima testimone lariana dell'Olocausto, scomparsa all'età di 98 anni.

Nel 1944, a soli 22 anni, dopo aver partecipato allo sciopero della Tintoria Comense dove lavorava, Ines Figini fu deportata a Mauthausen, poi ad Auschwitz Birkenau e infine a Ravensbrück, dove fu liberata.

I funerali ieri sono stati celebrati dal rettore del Santuario, padre Enrico Corti.

«Ines Figini è stata capace di amare nonostante abbia visto l'orribile, l'indicibile - ha detto padre Corti durante l'omelia - Ha vissuto con tre valori fondamentali: l'amore, il perdono e il silenzio, il saper tacere».

La celebrazione si è conclusa con la testimonianza



A sinistra, Ines Figini - testimone delle atrocità dei campi di concentramento - scomparsa nei giorni scorsi all'età di 98 anni. A destra, un momento della cerimonia funebre che si è svolta nella chiesa del Crocifisso

del documentarista Pucci Paleari, che con tanta commovente ha ringiozato Ines per i suoi instancabili insegnamenti di vita.

Alla illustre cittadina comasca era stato assegnato l'Abbondino d'Oro nel 2004. Nello stesso anno l'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi l'aveva nominata Commendatore della Repubblica.



Dalle associazioni di volontariato



La mensa dei poveri cerca una nuova sede per distribuire i pasti

Una mensa al coperto per i poveri, appello per i mesi freddi

L'appello è di una serie di associazioni di volontariato comasche per trovare un luogo che possa ospitare un servizio di mensa per i bisognosi. In vista dell'arrivo del prossimo inverno, la richiesta giunge da Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, Casa della Misericordia di Como, Casa Vincenziana Onlus, Mensa serale Beato Luigi Guanella e dall'Associazione Incroci.

«Rivolgiamo un appello all'intera città di Como, ai soggetti pubblici e privati, chiedendo la disponibilità di uno spazio - preferibilmente in convalle - dove poter distribuire i pasti e consentire agli ospiti di consumarli al riparo da freddo e intemperie», scrivono. Sarebbe una soluzione temporanea, ma serve un immobile già dotato di un impianto elettrico e di riscaldamento.

«Il distanziamento, che dovrà essere mantenuto anche nei prossimi mesi - specificano i firmatari - impedisce alle mense oggi operative sul territorio di Como di servire pasti al coperto. La distribuzione finora è avvenuta all'aperto, ma è chiaro che questa situazione non sarà più sostenibile». Per proporre un luogo si può scrivere a fondazione@caritascomo.it o chiamare lo 031.035.35.33.



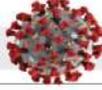
CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Primo piano | Lo stato della pandemia



I giovani positivi hanno contagiato i nonni

Il report di Ats Insubria. Colpite più le donne degli uomini

Virus difficile da debellare

Per molti pazienti affetti dal Coronavirus viene confermata la difficoltà a debellarlo anche con il passare delle settimane. Degli 8.997 casi totali, quelli attualmente ancora positivi sono circa il 6,7% (606), mentre il 79,5% è andato incontro a guarigione (7.155)

I giovani rientrati positivi al Coronavirus dalle vacanze hanno finito con il contagiare i familiari più avanti con gli anni e più fragili, come genitori e nonni. Questo è il punto più drammatico del report settimanale che ieri ha diffuso Ats Insubria. I dati riportati nel sistema di sorveglianza del Dipartimento di Igiene e Prevenzione sanitaria dell'Ats sono aggiornati fino a sabato 26 settembre. Complessivamente nel territorio dell'Ats (provincia di Varese e Como, esclusi i comuni dell'Alto lago) sono stati registrati dall'inizio della pandemia 8.997 casi, 175 in più rispetto alla settimana precedente. La maggior parte dei nuovi positivi riguarda la provincia di Varese (+124), mentre quelli comaschi sono 51.

Per molti pazienti affetti dal Coronavirus viene confermata la difficoltà a debellarlo anche con il passare delle settimane. Degli 8.997 casi, quelli attualmente ancora positivi sono circa il 6,7% (606), mentre il 79,5% è andato incontro a guarigione (7.155).

Il Covid-19 sembra fare differenze di genere: risulta infatti maggiormente aggressivo - quantomeno sul territorio di Ats Insubria - sulle donne rispetto che sugli uomini.

«Il genere femminile è colpito di più (57,2%) rispetto al genere maschile (42,8%), con un rapporto tra maschi e femmine di 0,75 a 1» si legge sempre nel report diffuso ieri.

L'età media dei casi - dall'inizio dell'epidemia - rimane alta, ma si è notevolmente abbassata rispetto ai primi mesi, è infatti pari a 61 anni.

«L'ultima settimana, osservata mostra oscillazioni tipiche di una condizione endemica, con una riaccensione dell'epidemia nell'ultimo mese» sot-

tolineano gli esperti dell'Ats. Poi il riferimento, come anticipato, all'effetto collaterale dei tanti giovani rientrati dalle ferie positivi al Covid-19, magari asintomatici, ma che hanno trasmesso il virus ai contatti familiari.

«La riaccensione dell'epidemia è dovuta in parte per casi di rientro dalle vacanze in soggetti giovani, in parte per l'aumento di casi familiari da essi derivanti, con il conseguente

Incidenza ridotta

Nelle ultime 21 settimane si è passati da 41,5 a 11,8 casi ogni 100mila abitanti

coinvolgimento di persone di età avanzata» viene sottolineato nella nota dell'Ats.

Il territorio comasco-varesino si mantiene ad ogni modo sotto i livelli regionali per numero di contagi.

«L'incidenza settimanale dei casi rilevati in Ats nelle ultime ventuno settimane si è ridotta - confermano nella nota - passando da 41,5 a 11,8 per 100mila abitanti (la scorsa settimana era 10,9), al di sotto del valore regionale che secondo l'Istituto Superiore di Sanità, nella settimana dal 14 al 20 settembre, in Lombardia è stato 13,9» conclude la nota.

La provincia di Como, in particolare, pur con un andamento altalenante è sempre rimasta con un numero di contagi inferiori rispetto ad altre zone della Regione.

Paolo Annoni



Non allenta la sua morsa il Coronavirus anche sul territorio dell'Ats Insubria

Il presidente dell'Ordine

Spata: «Avevamo già evidenziato i rischi che si corrono in famiglia»

«Serve molta attenzione. I dati di Ats Insubria non posso dire che mi stupiscano, avevamo già evidenziato i rischi che gli anziani corrono proprio in famiglia, a contatto con i nipoti. I giovani diventano vettori per il virus se non mantengono comportamenti corretti. Il presidente dell'Ordine dei medici di Como,

Gianluigi Spata, commenta così l'ultimo report sul Covid-19.

«Dobbiamo anche dire che la situazione da noi è ancora abbastanza sotto



Il dottor Gianluigi Spata

controllo - prosegue il presidente - C'è la capacità di individuare casi e focolai nell'immediatezza. Lasciatemi fare un plauso al lavoro di rete che viene fatto dai pediatri e dai medici di medicina generale, che riescono a mantenere la sorveglianza su tutto il territorio».

Medici di base che dovranno presto affrontare anche la partita del vaccino antinfluenzale.

«È da fine agosto che ricevo chiamate di

pazienti che vogliono fare il vaccino. Persone che prima non si presentavano per le campagne dell'Ats - dice Spata - È un bene che ci sia questa attenzione, però la gente deve anche capire che ci vorrà ancora qualche settimana per avere i vaccini. Non prima della metà di ottobre. Ci stiamo già organizzando per trovare soluzioni per la sicurezza dei pazienti e degli operatori. Le "resse" degli altri anni negli ambulatori tanto per intenderci non si possono più verificare».

Como: casi in ripresa, sono 23

Prorogata l'esenzione sui ticket

È un podio a cui la provincia di Como avrebbe rinunciato volentieri, quello degli ultimi dati sul Covid-19, che vedono il Lario, con 23 casi, al terzo posto in regione, dopo gli 82 di Milano e i 26 di Varese. Numeri ancora non preoccupanti, ma ben diversi da quelli ben più bassi degli ultimi giorni. A fronte dei 13.791 tamponi effettuati, sono 2031 nuovi positivi per una percentuale pari all'1,4%. Alto il numero dei guariti e dimessi, che aumentano di 435 unità.

Tra i 203 nuovi positivi su scala regionale, 19 sono "debolmente positivi" e a seguito di test sierologico. Aumentano comedito i guariti e dimessi (+495), ma anche i ricoverati in terapia intensiva, che ieri erano 33 (+2), e quelli nei reparti ordinari (315, +9). Vi sono stati altri 3 decessi di pazienti positivi al Covid-19.

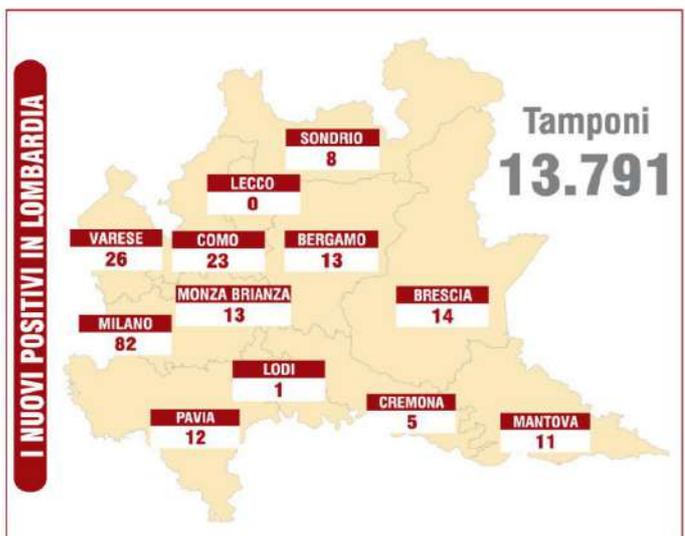
Per agevolare i residenti nella Regione che necessitano di cure periodiche e non affollare gli sportelli delle Asst e gli studi dei medici di base, intanto, la giunta di Palazzo Lombardia ha prorogato le esenzioni dei ticket fino all'inizio del prossimo anno.

«La scadenza delle autocertificazioni

per le esenzioni per reddito dal ticket sanitario prevista per il 30 settembre 2020 è prorogata al 12 gennaio 2021 - ha spiegato l'assessore al Welfare, Giulio Gallera - e con la delibera "sulle regole" si valuteranno ulteriori dilazioni al fine di consentire a tutti gli aventi diritto il tempo necessario per confermare l'agevolazione».

«La misura è stata adottata - ha spiegato sempre Gallera - al fine di facilitare le procedure necessarie rispettando le regole anti-Covid del distanziamento e degli accessi contingentati agli sportelli. Il beneficio rimane comunque in vigore fino alla nuova soglia temporale».

«Lo stesso provvedimento - ha proseguito - incarica le Agenzie per la Tutela della Salute (Ats) di attuare le procedure di rinnovo delle esenzioni per le malattie croniche e invalidanti entro il 15 di ottobre. La misura varata coniuga il rispetto per un diritto effettivo del cittadino e l'obbligo di ottemperare agli adempimenti formali previsti, nel rispetto dei parametri di sicurezza determinati dall'emergenza Covid».





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA 24

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[01/10/2020] Il Covid non dà tregua a Samarate.

CERCA

Covid in Municipio a Busto, i sindacati in allarme: «Test sierologici e vaccinazioni»

🕒 29/09/2020 👤 Andrea Aliverti 📍 BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA



rbsh

BUSTO ARSIZIO – Il caso di una **dipendente comunale positiva al test del Covid** mette in allarme i sindacati sui rischi di contagio, in particolare per il personale a contatto con il pubblico. «Chiediamo all'amministrazione di estendere il **test sierologico volontario a tutti i dipendenti** e di mettere a disposizione i vaccini antinfluenzali. E di acquistare i termoscanner automatici per l'accesso agli uffici demografici».

Vaccino antinfluenzale per tutti

«Facciamo un sincero in bocca al lupo al o alla collega, ma abbiamo il dovere di fare delle richieste, come già in passato – sottolinea **il sindacalista della CSA, Angiolino Liguori**, intervenendo nel corso di una conferenza stampa unitaria delle sigle firmatarie di contratto nazionale, vale a dire CSA e Cgil-Cisl-Uil – sanificare periodicamente gli uffici del comune, fare qualche tampone e test sierologico su base volontaria. E **il vaccino antinfluenzale per tutto il personale comunale**: auspichiamo che l'amministrazione si faccia promotrice di questa iniziativa, almeno per chi opera nei servizi di front office». Richieste che i rappresentanti sindacali del personale di Palazzo Gilardoni hanno già fatto nei mesi scorsi, ma che alla luce dell'allarme Covid in Municipio diventano più stringenti, anche per assicurare chi opera negli uffici comunali. «Il protocollo Covid sulla carta è molto completo – ammette **Mauro Catella (Cgil)** – sul personale educativo è stato efficace, con il test sierologico eseguito a tutti, ma occorre restare sul pezzo».

Comprensione per i dipendenti comunali

Come, lo spiega **Giuseppe Fedele (Uil)**: «Abbiamo già chiesto sia di estendere il test sierologico su base volontaria a tutti, in particolare a chi è a contatto diretto con il pubblico, sia il vaccino antinfluenzale. Ma anche che ci si doti di **uno scanner automatico per la misurazione della temperatura all'ingresso degli uffici demografici**, invece che lasciare un messo con la sola mascherina chirurgica, creando percorsi e distanziamenti anti-assembramento in vista della stagione fredda in cui la gente non vorrà stare in coda fuori dal Palazzo. Perché è vero che gli ingressi sono contingentati ma con tanti servizi contemporanei, ci sono decine di persone che entrano». Liguori (Csa) aggiunge un appello all'utenza: «Vogliate bene ai **dipendenti comunali che stanno facendo i salti mortali** in una struttura la cui logistica non permette la sicurezza assoluta, e abbiate comprensione per i dipendenti del front office, sotto stress e preoccupazione per i rischi. Comprendiamo i disagi che soffre l'utenza, ma non è colpa di nessuno».

Il caso dell'indennità di funzione

I sindacati firmatari di contratto (Cgil-Cisl-Uil e Csa) affrontano anche il caso dell'indennità di funzione, **sollevato da un comunicato dei sindacati di base Adl e Cub**. «Per fare chiarezza e comunicare ai lavoratori quel che è realmente successo – afferma **Angiolino Liguori (Csa)**, **parlando anche a nome di Mauro Catella (Cgil), Mirella Palermo (Cisl) e Giuseppe Fedele (Uil)** – menzogne non possiamo dirne perché ci sono i verbali della commissione trattante, probabilmente le dicono altri. I nostri quattro sindacati hanno il dovere di far applicare il contratto nazionale di lavoro, che prevede l'indennità di funzione. Qui non avvantaggia o svantaggia nessuno, ma si mette a punto solo **il regolamento per applicare la norma**». Cgil-Cisl-Uil e Csa chiariscono che **«deciderà l'assemblea se destinare o meno risorse** all'applicazione di questa indennità. Sostenere che non sono stati coinvolti i lavoratori è pretestuoso. Non prenderemo un centesimo senza il mandato in assemblea, e non un centesimo che non sia legittimo nel salario accessorio». Intanto la delegazione trattante che avrebbe dovuto approvare il regolamento, prevista per domani, 30 settembre, è stata rinviata: «Se è dovuto ad una scelta politica, qualcuno dovrà spiegarci il perché, non lo capiremmo – sottolinea Liguori – voglio sperare in un contrattempo ma non si cambia una virgola dopo tre mesi di trattative. Altrimenti non firmeremo l'accordo».

La replica di Adl e Cub

A stretto giro arriva la replica di **Fausto Sartorato, sindacalista di Adl**, una delle due sigle autrici del comunicato contestato da Cgil-Cisl-Uil e Csa: «Menzogne? Pubblicheremo noi sulle bacheche i verbali della delegazione trattante, così giudicheranno i lavoratori. Ma continuiamo a pensare che anche il regolamento sull'indennità di funzione vada valutato dall'assemblea». E sulle parole dei sindacati firmatari di contratto a proposito del Covid, Sartorato parla apertamente di **«caduta di stile»** da parte delle quattro sigle: «Sulla prevenzione Covid le rappresentanze sindacali sono sempre intervenute tutte insieme: sarebbe stato corretto invitare a parlare anche le nostre Rsu e i responsabili della sicurezza dei lavoratori».

busto arsizio covid comune sindacati – MALPENSA24



Home » Varese e provincia

Varese e provincia

Crisi Precal Brummel di Carnago, i sindacati Cisl e Cgil: «Si discrimina il personale, ci aspettiamo un’inversione di rotta”

Di redazione - 30 Settembre 2020

465 0



CARNAGO, 30 settembre 2020-«L'azienda ha dimostrato un atteggiamento discriminatorio nei confronti dei lavoratori e poco rispettoso verso le parti sociali». Non nascondono preoccupazione ed amarezza i **rappresentati della FILCTEM CGIL di VARESE e della FEMCA CISL DEI LAGHI** dopo le recenti azioni della PRECA BRUMMEL, storica azienda di abbigliamento bambino da tempo in condizioni di difficoltà, aggravate dalla crisi generata dal coronavirus.

Fondata nel 1951 da Giovanni Prevosti, a Carnago, in provincia di Varese la **PRECA BRUMMEL conta oggi 300 dipendenti in tutta Italia, di cui 100 a Carnago.**

Stante la situazione di difficoltà nel 2018 l'azienda ottiene l'omologa al concordato e presenta un piano di ristrutturazione e rilancio per il periodo 2018-22. Le limitazioni imposte dalla pandemia ne aggravano però lo stato di crisi.

In un incontro con le organizzazioni sindacali FILCTEM CGIL e FEMCA CISL, lo scorso 7 settembre, **l'azienda, rappresentata da Ferdinando Pandolfi e Carola Prevosti**, dichiara alle stesse di aver presentato nel mese di agosto domanda al tribunale di Milano per ottenere lo stato di insolvenza e l'amministrazione straordinaria, e che il tribunale ha nominato un commissario giudiziale, Maurizio De Filippo, che entro il 25 settembre avrebbe dovuto depositare le sue valutazioni rispetto alle condizioni economico-finanziarie della PRECA.



«Durante quell'incontro - dichiarano Marco Felli, operatore sindacale FEMCA CISL DEI LAGHI e Ernesto Raffaele, funzionario FILCTEM CGIL DI VARESE - l'azienda ci ha comunicato che il grave stato di crisi sarebbe stato gestito con l'utilizzo della CIGO (Cassa integrazione guadagni ordinaria) con causale Covid, che avrebbe avuto un impatto sulle maestranze ridotto, costringendole a restare a casa, nel peggiore dei casi, a rotazione al 50%. L'assemblea dei lavoratori della sede di Carnago, seppur preoccupata della chiara situazione di crisi, ha capito

e accettato il concetto che un sacrificio equo e ben distribuito del carico potesse costituire il male minore per tutti, salvaguardando la dignità di ogni dipendente. Sempre in quella sede la proprietà ha distribuito anche una comunicazione in cui rimarcava la propria forte sensibilità storica nei confronti dei dipendenti e la propensione alla salvaguardia dell'occupazione. Tutte belle, parole, che però non hanno avuto riscontro nei fatti».

«A pochi giorni da quella comunicazione - **proseguono i due sindacalisti - PRECA BRUMMEL ha iniziato a disdettare gli accordi presi al tavolo**, discriminando due responsabili prodotto della linea Brums, mettendole in cassa a zero ore. Un modo pessimo di gestire la prima risorsa che un'azienda ha: i propri dipendenti. E come se non bastasse ha chiuso ogni tipo di relazione con le parti sociali. Da parte nostra abbiamo invitato la società a sedersi al tavolo, a reintegrare le lavoratrici in un percorso di cassa a rotazione, in attesa del commissario e delle sue valutazioni. Ma, ad oggi, non abbiamo ottenuto risposta».

«Siamo fortemente preoccupati - concludono Felli e Raffaele - dell'impudenza manifestata nei confronti prima dei dipendenti poi verso le parti sociali, atteggiamento che non può che contribuire nell'alimentare situazioni di tensione che in questo periodo storico non ci possiamo permettere. Ci aspettiamo dunque un'inversione di rotta da parte della società che rimandi qualsiasi decisione a dopo la fine degli ammortizzatori sociali attualmente in corso»



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews
L'asse del Sempione a portata di click.



f t G+ in p e u

Varesotto Cronaca | 30 Settembre 2020

Forte crisi alla Preca Brummel di Carnago

Preoccupa la crisi alla Preca Brummel di Carnago. Un incontro con Filctem Cgil e Femca Cisl Dei Laghi.



Carnago - «L'azienda ha dimostrato un atteggiamento discriminatorio nei confronti dei lavoratori e poco rispettoso verso le parti sociali».

Non nascondono preoccupazione ed amarezza i rappresentati della Filctem Cgil di Varese e della **Femca Cisl** dopo le recenti azioni della **Preca Brummel**, storica azienda di abbigliamento bambino da tempo in condizioni di difficoltà, aggravate dalla crisi generata dal coronavirus.

Un'azienda presente fin dal 1951

Fondata nel 1951 da **Giovanni Prevosti**, a Carnago, in provincia di Varese la **Preca Brummel** conta oggi 300 dipendenti in tutta Italia, di cui 100 a Carnago. Stante la situazione di difficoltà nel 2018 l'azienda ottiene l'omologa al concordato e presenta un piano di ristrutturazione e rilancio per il periodo 2018-22. Le limitazioni imposte dalla pandemia ne aggravano però lo stato di crisi.

In un incontro con le organizzazioni sindacali **Filctem Cgil** e **Femca Cisl**, lo scorso 7 settembre, l'azienda, rappresentata da Ferdinando Pandolfi e Carola Prevosti, dichiara alle stesse di aver presentato nel mese di agosto domanda al tribunale di Milano per ottenere lo stato di insolvenza e l'amministrazione straordinaria, e che il tribunale ha nominato un commissario giudiziale, Maurizio De Filippo, che entro il 25 settembre avrebbe dovuto depositare le sue valutazioni rispetto alle condizioni economico-finanziarie della Preca.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Durante quell'incontro - dichiarano Marco Felli, operatore sindacale **Femca Cisl** e Ernesto Raffaele, funzionario **Filctem Cgil** - l'azienda ci ha comunicato che il grave stato di crisi sarebbe stato gestito con l'utilizzo della CIGO (Cassa integrazione guadagni ordinaria) con causale Covid, che avrebbe avuto un impatto sulle maestranze ridotto, costringendole a restare a casa, nel peggiore dei casi, a rotazione al 50%. L'assemblea dei lavoratori della sede di Carnago, seppur preoccupata della chiara situazione di crisi, ha capito e accettato il concetto che un sacrificio equo e ben distribuito del carico potesse costituire il male minore per tutti, salvaguardando la dignità di ogni

dip
en
de
nt
e.
Se
mp
re
in
qu
ell
a
se



de la proprietà ha distribuito anche una comunicazione in cui rimarcava la propria forte sensibilità storica nei confronti dei dipendenti e la propensione alla salvaguardia dell'occupazione. Tutte belle, parole, che però non hanno avuto riscontro nei fatti.

A pochi giorni da quella comunicazione - **proseguono i due sindacalisti** - **Preca Brummel** ha iniziato a disdettare gli accordi presi al tavolo, discriminando due responsabili prodotto della linea Brums, mettendole in cassa a zero ore. Un modo pessimo di gestire la prima risorsa che un'azienda ha: i propri dipendenti. E come se non bastasse ha chiuso ogni tipo di relazione con le parti sociali. Da parte nostra abbiamo invitato la società a sedersi al tavolo, a reintegrare le lavoratrici in un percorso di cassa a rotazione, in attesa del commissario e delle sue valutazioni. Ma, ad oggi, non abbiamo ottenuto risposta».



RASSEGNA STAMPA

Siamo fortemente preoccupati - concludono Felli e Raffaele - dell'impudenza manifestata nei confronti prima dei dipendenti poi verso le parti sociali, atteggiamento che non può che contribuire nell'alimentare situazioni di tensione che in questo periodo storico non ci possiamo permettere. Ci aspettiamo dunque un'inversione di rotta da parte della società che rimandi qualsiasi decisione a dopo la fine degli ammortizzatori sociali attualmente in corso».

La redazione

Continua a seguirci sui nostri social, clicca qui!



Ubi e Intesa: primo sì a uscite e assunzioni

VARESE - (e.p.) Per inquadrare gli effetti finali dell'operazione anche sul territorio bisognerà aspettare aprile 2021, ma intanto si aggiunge un passo ulteriore alla fusione fra Ubi e Intesa Sanpaolo. È stato firmato l'altra notte l'accordo sugli eredi tra le organizzazioni sindacali (Fabi, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca e Unisuis) con il gruppo Intesa Sanpaolo per l'integrazione con Ubi che prevede 5.000 uscite volontarie e 2.500 assunzioni. Si tratta della prima trattativa del neonato gruppo dopo la rivoluzionaria operazione che ha unito la prima e la quarta banca italiana. Le uscite saranno volontarie e graduali ed è questo uno dei punti qualificanti sui cui metterebbe l'accento il coordinatore varesino

di Fabi Alessandro Frontini: «Il Fondo, a maggior ragione in questo momento, serva per evitare qualsiasi situazione di frizione in un settore che forse più di altri sta attraversando parecchi cambiamenti. Escodare non basta e infatti in questo accordo si è ribadito che ci saranno nuove entrate, in linea con i parametri degli ultimi accordi nei gruppi, quindi un assunzioni ogni due uscite. Si andrà così a ripopolare le filiali dell'azienda di cui beneficerà anche il territorio. I numeri del nuovo gruppo rappresentano un bacino molto ampio e importante per il settore del credito nella nostra provincia. Quasi 1.300 dipendenti presenti per oltre 110 filiali».

Nel Varesino questo significa anche l'inevitabile addio a un insegna, quella di Ubi Banca, figlia della Popolare di Bergamo che a sua volta aveva assorbito gli storici istituti locali come Credito Varesino (1992) e Popolare di Luno e Varese (2002). Per questo i correntisti sono in attesa di capricci di più. «Come Movimento consumatori non abbiamo ancora ricevuto segnalazioni ma di sicuro siamo attenti perché i cittadini vedranno cambiare nomi, sedi, servizi e attività rispetto alla banca storica», sottolinea il presidente Gianluca Franchi. «Molte filiali Ubi saranno cedute a Biper e questo avrà un peso nella vita quotidiana delle persone».



In provincia il settore dà lavoro a 30mila addetti

Futuro nero per le tute blu Mille aziende in difficoltà

Il settore metalmeccanico soffre in tutta la Lombardia

VARESE - Sono in crisi un migliaio di imprese dell'industria metalmeccanica locale che danno lavoro a quasi 30 mila addetti. Nei primi sei mesi dell'anno la pandemia ha impattato in modo importante anche in provincia di Varese. Tuttavia, a leggere il 49esimo rapporto sulle situazioni di crisi dell'industria metalmeccanica dell'osservatorio della Fim Lombardia, il Varesino non è l'area maggiormente colpita. Al contrario, i territori più coinvolti si trovano Bergamo (dove oltre 91 mila lavoratori operano in aziende in crisi), Brescia (67 mila addetti), Monza Brianza (59 mila) e Milano (52 mila). Più in generale, da gennaio a fine giugno sono state colpite quasi 19 mila realtà contro le 392 di fine

2019 (+466,4%) e 383 mila lavoratori (+211,5%, erano 17.288 nel semestre precedente). «I dati dimostrano quanto l'impatto del coronavirus sia stato profondo e quanto sia necessario che il piano per l'utilizzo del "Recovery Fund" si concentri diversamente sulla transizione tecnologica di settori chiave come automotive, macchine utensili, nanotecnologie, sistema spazio e satelliti, così come sulla formazione, sulle politiche attive e sugli investimenti a favore dei soggetti più deboli», ha commentato Andrea Donzè, segretario generale della Fim Cr-

lombardia, che non ha nascosto tutta la sua preoccupazione riguardo «un gravissimo contraccolpo occupazionale per i lavoratori metalmeccanici nel 2021». Nel semestre marchiato ai fuochi dall'emergenza sanitaria in Lombardia è aumentato sia il numero delle imprese coinvolte dalla cassa integrazione ordinaria (più di 14 mila aziende contro le 359 del semestre precedente) sia il numero di lavoratori (339 mila contro i 15 mila del semestre precedente); è inoltre salito anche il numero delle imprese che hanno fatto ricorso alla cassa integri-

zione in deroga, utilizzata da 4.195 aziende (24 nel semestre precedente) per un totale di 43.531 lavoratori coinvolti (1.762 nel semestre precedente). La mobilità, anche e soprattutto per il divieto di licenziamenti imposto per decreto, resta praticamente costante per quel che riguarda il numero di aziende interessate (10 contro le 9 del semestre precedente) e dei lavoratori (106 contro 183). «Teniamo che i lavoratori più colpiti, alla fine, saranno quelli a salario più basso, occupati in attività a basso contenuto tecnologico e valore aggiunto, ai margini delle catene globali delle produzioni», ha concluso Donzè.

Luca Testoni

Crisi Preca Brummel I sindacati «Scorrette le due casse a zero ore»

CARNAGO - (e.p.) Poco dialogo con le parti e due dipendenti in cassa totale a zero ore contro gli accordi che prevedevano una manovra più soft. È durato poco il clima positivo alla Preca Brummel di Carnago, la storica azienda di abbigliamento per bambini da tempo in difficoltà e provata ancor più dalle chiusure dei negozi durante la crisi da virus (300 i dipendenti in Italia, 100 a Carnago, dove l'attività fu fondata nel 1951 da Giovanni Prevosti). Non nascondono preoccupazione e amarezza i rappresentanti della Fictam Cgil di Varese e della Femca Cisl dei Laghi. La crisi viene da lontano. Nel 2016, Preca ottiene l'omologazione del concordato e presenta un piano di ristrutturazione fino al 2022. Poi, la pandemia, l'amministrazione straordinaria e la nomina di un commissario giudiziale, comunicata alle organizzazioni.

«Durante quell'incontro», dichiarano Marco Felli di Femca ed Ernesto Raffaele di Fictam - l'azienda ci ha comunicato che il grave stato di crisi sarebbe stato gestito con l'utilizzo dello Cigo (Cassa integrazione guadagni ordinaria) con cause Covid, che avrebbe avuto un impatto sulle maestranze ridotto, costringendole a restare a casa, nel peggiore dei casi, a rotazione al 50%». Poi la doccia fredda: «A pochi giorni da quella comunicazione - proseguono i due sindacalisti - Preca Brummel ha iniziato a disdettare gli accordi presi al tavolo, discriminando due responsabilità prodotte dalla linea Brum, mettendole in cassa a zero ore. Un modo pessimo di gestire la prima ri-

sorsa che un'azienda ha i propri dipendenti. E, come se non bastasse, ha chiuso ogni tipo di relazione con le parti sociali. Da parte nostra abbiamo invitato la società a scendere al tavolo, a risentire le lavoratrici in un percorso di cassa a rotazione, in attesa del commissario e delle sue valutazioni. Ma, ad oggi, non abbiamo ottenuto risposte», i rappresentanti dei lavoratori si dicono preoccupati per il conseguente clima di tensione «che in questo periodo storico non ci possiamo permettere», concludono. «Ci aspettiamo dunque un'inversione di rotta da parte della società e che rimandi qualsiasi decisione al periodo dopo la fine degli ammortizzatori sociali in corso». L'azienda, contattata, non ha ancora voluto commentare il caso.



PREALPINA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



PRIMO PIANO



Antinfluenzale introvabile Farmacie subissate di richieste

Chi non rientra nelle categorie protette rimane senza dosi

VARESE - Nell'anno in cui il vaccino antinfluenzale è fondamentale per fare una diagnosi più rapida se si hanno febbre e tosse e tutti quei sintomi da Covid, i vaccini sono in realtà introvabili. O meglio, le Regioni si sono accaparrate le dosi in grande quantità, con l'obiettivo di estendere il più possibile la copertura vaccinale. La Lombardia ne ha acquistate 2,2 milioni di da dare alle Asl. Si dice l'80 per cento in più dello scorso anno. Tutto a posto? Niente affatto. E non solo perché sul mercato le dosi sono introvabili. Di ufficiale non c'è ancora nulla, ma la campagna vaccinale dovrebbe partire nella seconda metà di ottobre, negli ambulatori, nelle strutture sanitarie, dai medici di base e anche dai pediatri, visto che quest'anno anche i bambini possono "protegersi" (con vaccino spray). Non sono ancora stati resi noti i dettagli dell'organizzazione in capo all'Asl Insubria e con i tanti ambulatori delle Asl all'opera. Sisa però ora che non solo gli over 65 potranno avere i vaccini gratis, ma anche gli over 60, così dicono le disposizioni, almeno, e che per esem-

pio, solo per l'Asst Sette Laghi, l'impegno per "coprire" il personale sanitario sarà per 5mila dosi, tanti sono i dipendenti. Nelle farmacie, però, non si trova nulla. La caccia alla prenotazione è già partita, i farmacisti allargano le braccia. Il paradosso è proprio questo: quanto più è indispensabile proteggersi per poter essere isolati subito - se si è somministrato il vaccino antinfluenzale - nel caso di quei sintomi (febbre, tosse, riniti) che sono comuni anche al Covid, tanto meno si ha la certezza di poter accedere al vaccino, comperato di solito in farmacia da molti cittadini non considerati fragili o a rischio ma che per esigenze professionali e stili di vita lo hanno sempre fatto. Se va bene, si potrà trovare qualcosa, dicono gli addetti ai lavori, dopo il 10 novembre, cioè a campagna vaccinale già avviata e quando "torneranno indietro" quei vaccini inutilizzati o sbloccati, per volontà regionale. Si spera di vaccinare una quota grande di persone e non solo il 60 per cento di quelle a rischio, «ma storicamente le campagne vaccinali hanno davvero efficacia se si arriva al 90

per cento della copertura», sottolinea Luigi Zocchi, presidente provinciale di Federfarma. La situazione nelle farmacie, è la seguente: tutte ricevono telefonate, email e visite dirette dei pazienti che chiedono di comperare il vaccino. La risposta è sempre la stessa. Si è fatto un calcolo sbagliato, ci si è mossi tardi? Forse. Manca però la materia prima. Pare che i Paesi stranieri più colpiti dal coronavirus si siano accaparrati i vaccini già lo scorso marzo, mentre non tutte le Regioni si sono mosse, evidentemente, con garbo in tempo utile. «Non li abbiamo e non sappiamo quando li avremo a disposizione». «Purtroppo in Italia il fabbisogno pubblico di vaccini non consente di averne a disposizione altri per il commercio e al momento l'idea che una quota possa arrivare dalle Regioni è solo una ipotesi - prosegue il presidente di Federfarma -. Inoltre va ricordato che queste dosi sono in confezioni multiple, sembra una banalità ma non è facile comprendere come potranno essere vendute singolarmente».

Barbara Zanetti

Un italiano su tre non potrà vaccinarsi

MILANO - Nonostante gli inviti ad effettuare quest'anno massicciamente la vaccinazione antinfluenzale, per evitare la concomitanza di sintomi simili all'infezione da Covid-19, solo 1 italiano su 3 potrà avere a disposizione la dose necessaria ed anche tra le fasce a rischio la copertura vaccinale, in 9 regioni, non arriverà al 75%. La stima è della Fondazione Gimbe, confermata dall'esperienza sul campo dei farmacisti che denunciano come i vaccini non siano ancora stati distribuiti, mentre un nuovo studio evidenzia come proprio l'antinfluenzale potrebbe ridurre le morti da Covid. Di questo passo, avverte Federfarma, il rischio è che salti l'avvio della campagna vaccinale già da ottobre, secondo l'antipico indicato dal ministero della Salute proprio per fronteggiare meglio la gestione dei prevedibili casi di Covid con l'inizio della stagione fredda. Ad oggi, è l'analisi del presidente Gimbe Nino Cartabellotta, c'è una esigua disponibilità di vaccino antinfluenzale a le 17,8 milioni di dosi acquistate dalle Regioni basteranno a garantire il vaccino solo a 1 italiano su 3. E addirittura 9 regioni rischiano di non garantire neppure il 75% della copertura delle categorie a rischio. La Lombardia, con le scorte disponibili (si è aggiudicata 2.282.465 di dosi), raggiunge la copertura del 66,3% della popolazione target per età (3.442.796 persone), inferiore quindi all'obiettivo minimo del 75%. Al momento, le Regioni hanno ceduto alle farmacie l'1,5% delle dosi acquistate (circa 250.000) per le vaccinazioni della popolazione non a rischio, ma è un quantitativo insufficiente. Alcune Regioni stanno pensando di rimodulare le dosi acquistate, ma attualmente solo l'Emilia Romagna ha deciso di stornare 36mila dosi da quelle per le fasce protette per destinarle alle farmacie. Ad indicare l'estrema utilità dell'antinfluenzale è anche un nuovo studio del Centro Cardiologico Monzino di Milano, secondo cui tale vaccino aiuterebbe a combattere direttamente il SarsCov2.

Con le sue scorte la Lombardia raggiunge la copertura del 66,3% della popolazione target per età

I tamponi rapidi arrivano a scuola

La Lombardia ne acquista 1,2 milioni

MILANO - L'incubo di ogni dirigente scolastico è il contagio di un alunno, di un docente o di un membro del personale. E lo è per tutte le famiglie che fanno capo a un determinato istituto. Avere risposte rapide rispetto al fatto che qualcuno abbia effettivamente contratto il Covid-19 è fondamentale. Al momento si deve attendere che il medico di base di spenga il tampone e l'Asl di riferimento segnali dove presentarsi (ospedale o "drive in").

Per accelerare i tempi, Regione Lombardia vuole acquistare 1,2 milioni di tamponi rapidi destinati alle scuole: una gara, che si chiuderà il prossimo 28 ottobre, prevede uno stanziamento pari a 13,8 milioni di euro.

Nessuna puntura sul dito. Si parla comunque di tamponi, che vanno introdotti nella gola e nel naso. Test nasofaringei che richiedono, però, tempi più veloci per essere processati. Rispetto alle 24/48 ore abituali si scende addirittura a soli trenta minuti. Proprio martedì è arrivato dal Cts il via libera al loro utilizzo come forma di screening: c'è stato un accordo di massima nel corso della riunione sulla bozza della circolare presentata dal ministero della Salute e il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha annunciato una richiesta pubblica di offerta per la fornitura di 5 milioni di test rapidi. Le offerte dovranno essere presentate entro le 18.30 di giovedì 8 ottobre.

Attendendo svolte nazionali, alcune Regioni si sono già organizzate da sole. La Lombardia,

così come Lazio, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, si sarebbe accodata a una gara avviata dal Veneto, aggrappata nella battaglia contro il Covid su più fronti. Quando arriverà la fornitura, i singoli istituti dovrebbero avere a disposizione tamponi rapidi cui sottoporre alunni con sintomi sospetti: se nelle scuole ci fossero medici o infermieri di riferimento, cosa auspicata da più parti nei mesi scorsi, tutto sarebbe più semplice, ma adesso occorre organizzare la presenza di personale sanitario in ogni sede, cosa non semplicissima e che richiede ulteriori esborsti di denaro.

Si tratta sempre di test nasofaringei ma il risultato c'è già dopo mezz'ora

I test antigenici non cercano la presenza dell'acido nucleico (Rna) ma le proteine del virus, ovvero gli antigeni. La procedura di analisi è molto più rapida perché il tampone non va inserito in apposite strumentazioni di laboratorio, ma in un piccolo dispositivo, praticamente tascabile. Si ragiona sul modello di un test di gravidanza: se il colore della striscia presente nel dispositivo cambia, significa che sono presenti le proteine del virus. Insomma, il contagio c'è stato e l'infezione è in corso. Rimane il dubbio sulla precisione della diagnosi. Secondo alcuni esperti, infatti, la percentuale sarebbe pari all'85 per cento rispetto ai tamponi tradizionali.

Se non servono operatori specializzati o laboratori di ricerca, tutto si potrebbe risolvere davvero in breve tempo. E risposte rapide comporterebbero decisioni veloci per le classi da eventualmente collocare in quarantena.

Angela Grassi



Tamponi per sapere se si è positivi: Regione Lombardia ha comperato quelli rapidi per le scuole

NEL VARESETO IN QUARANTENA 509 STUDENTI

Sono più malate le donne degli uomini

VARESE - Più donne che uomini, una età media che si assesta attorno ai 60 anni. I dati forniti da Asl Insubria dipingono la situazione Covid nel nostro territorio. Al 26 settembre, sono stati riportati nel sistema di sorveglianza del Dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria locale 8.997 casi, con un incremento di 175 unità rispetto al 19 settembre. Sono stati 124 in provincia di Varese e 51 in provincia di Como. Quelli attualmente positivi sono il 6,7 per cento, ovvero 608, mentre il 79,5 per cento è già andato incontro a guarigione (7.155 persone). Gli studenti interessati da misure di quarantena nel Varesotto sono 509 (dall'inizio della scuola il 27 settembre).

«Il genere femminile - chiarisce l'Agenda di tutela della salute - è colpito di più (57,2 per cento) rispetto a quello maschile (42,8 per cento), con un rapporto maschi/femmine pari a 0,75:1. L'età media dei casi - dall'inizio dell'epidemia - è pari a 61 anni. Dati che sono in controtendenza rispetto a un quadro mondiale in cui le donne sembrano evitare meglio il contagio».

«L'ultima settimana osservata - chiarisce Asl - mostra oscillazioni tipiche di una condizione endemica, con una riaccensione nell'ultimo mese, in parte per casi di rientro dalle vacanze in soggetti giovani, in parte per l'aumento di casi familiari da essi derivanti, con il conseguente coinvolgimento di

persone di età avanzata». Insomma, chi ha scelto di andare in vacanza magari anche all'estero ha talvolta portato in casa il virus a nonni e genitori non giovanissimi. Un aspetto di cui si è già discusso parecchio dall'inizio dell'estate, con scarsi esiti a livello di "prevenzione".

Quanto alla incidenza settimanale dei casi, si è ridotta, passando da 41,5 a 11,8 per 100.000 abitanti, al di sotto del valore regionale che secondo l'Istituto Superiore di Sanità, dal 14 al 20 settembre, in Lombardia è stato 13,9.

E mentre i dati rivelano la necessità di prestare maggiore attenzione a ogni contatto con altre persone, sui mezzi pubblici, al lavoro o per la strada, le istituzioni continuano a promettere un miglioramento dell'assetto sanitario lombardo. «Sono state evidenziate criticità di cui dovremo tenere conto in futuro, ci è stato detto che dobbiamo insistere sull'associazione dei medici di base, che se lavorano insieme riescono a unirsi e a dare risposte citrinali. Terremo conto di tutto questo», ha detto martedì il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana riferendosi alla medicina dal territorio. «Stiamo rivedendo le normative e le organizzazioni territoriali», ha detto Fontana. «Dove i medici si erano riuniti in cooperative avevano dato risultati eccellenti. Ne terremo conto».

A.G.



ECONOMIA & FINANZA

Più di 1 italiano su 2 (54%) ha diminuito o annullato gli sprechi alimentari adottando strategie che vanno dal ritorno in cucina degli avanzi ad una maggiore attenzione alla data di scadenza, fino alla spesa a chilometri zero dal campo alla tavola con prodotti più freschi che durano di più. Lo ribadisce l'indagine Coldiretti/Ixè diffusa dopo la prima Giornata internazionale della Consapevolezza sugli sprechi e la perdite alimentari del 29 settembre. Ma c'è l'altra

I cibi più gettati: pane e verdura

faccia della medaglia. Lo spreco alimentare nelle case degli italiani ammonta comunque a circa 36 chili all'anno pro capite e cresce durante l'estate - segnala l'associazione - con l'aumento delle

temperature che rende più difficile la conservazione dei cibi. Tra gli alimenti più colpiti svettano infatti verdura o frutta fresca, seguita da pane fresco, cipolle e aglio, latte e yogurt, formaggi, salse e sughi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 MILIONI Smartworker da pochi pionieri a un esercito

ROMA - Prima del Covid lavorava di default da casa appena lo 0,8% del totale degli occupati. A conti fatti meno di 200 mila persone. Funzionava così in Italia nel 2019, come certifica l'Istat in un Report messo a punto insieme all'ufficio statistico europeo, Eurostat. La stragrande maggioranza, otto lavoratori su dieci, prestavano servizio nei locali e negli uffici messi a disposizione dall'azienda o dall'ente. C'è poi chi trovava sede presso clienti e fornitori. Ma compariva anche una quota non trascurabile, circa il 7%, che un luogo fisso di lavoro non lo aveva. Cosa che accadeva soprattutto tra gli stranieri e le persone con un titolo di studio più basso. Ora a quanti, pochi, avevano la propria abitazione come postazione principale, si affiancava un'altra quota, seppure residua, di lavoratori



per cui la casa era il piano B o che comunque si erano trovati a sperimentare sempre nel 2019 ma sommando tutto non si supera i 3 milioni. La pandemia ha cambiato le carte in tavola. Le stime dell'Istituto indicano una platea di potenziali smartworker fino a 8,2 milioni, 7 milioni escludendo gli insegnanti. L'Istat osserva come il ricorso al lavoro agile durante l'emergenza non sia solo risultato «determinante per preservare i livelli occupazionali» ma anche per «limitare la mobilità quotidiana, soprattutto nelle aree urbane». Un fattore che l'Istituto invita a non sottovalutare: «Far lavorare a distanza anche solo i lavoratori che svolgono un'attività telelavorabile e impiegano più di un'ora per recarsi al lavoro, significherebbe diminuire di circa 800mila ore il tempo speso negli spostamenti e l'inquinamento a esso associato per ogni giorno di smart working».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È in atto una rivoluzione nelle abitudini e nel modo di vivere dentro e fuori casa

Si diffonde sempre più la tendenza di portare a casa gli avanzi dopo pranzi e cene al ristorante (con Postepay)

Non siamo spreconi

L'INDAGINE Spesa alimentare oculata e "doggy bag" al ristorante

VARESE - I varesini stanno molto più attenti agli sprechi alimentari, sono oculati, mangiano meno fuori casa. E quando lo fanno riportano volentieri gli avanzi, la cosiddetta doggy bag, il "contenitore per il cane" per salvare il cibo lasciato nel piatto. Una volta c'era un certo imbarazzo, ora lo chiede volentieri un cliente su tre. Lo spiega un'indagine della Coldiretti-Ixè, che vede il Varesotto allineato al quadro nazionale, anche se con una ripresa più marcata grazie al segno positivo del turismo con arrivi da Svizzera e centro Europa.

I consumi alimentari calano tuttavia del 10% sull'onda del crollo della ristorazione che non viene compensato dal leggero aumento della spesa domestica (il taglio complessivo è di ben 24 miliardi nel 2020, un ritorno indietro di dieci anni). Pesano crisi, stipendi più magri, smartworking, diffidenza dei consumatori: si è via via affievolito, invece, l'effetto scorta legato alla prima fase e la spesa si è attestata su valori leggermente superiori alla media in un quadro di difficoltà per tutto il commercio al dettaglio.

«Un andamento - rimarca il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori - che sta rivoluzionando anche gli equilibri delle filiere produttive che pesa sulla vendita di molti prodotti agroalimentari simbolo del

"made in Varese": dal miele ai salami e formaggi, ma anche carne, frutta e verdura che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco». Un quadro fra luci e ombre, con slanci positivi ma anche timori davanti ai consumi bassi. Nuove tendenze si consolidano: ora il 30% circa torna da pranzi e cene con gli avanzi e a dimostrarci ci sono le indicazioni raccolte da Coldiretti in provincia in occasione dei mercati.

Una moda confermata anche dai ristoratori, tanto che i pubblici esercizi Confcommercio hanno rilanciato anche la campagna "Rimpiattino", incentivando la pratica dopo i mesi del lockdown che hanno visto crescere l'asporto e crollare la presenza nei locali, come spiega il presidente Fi-

pe Varese Giordano Ferrarese: «Sono cambiate le abitudini alimentari, lavorano bene pub e bar che fanno l'apericena servita, visto che il buffet self service è ancora vietato. Anche in quel settore avanzi di insaccati o formaggi si portano volentieri a casa. Se ne deduce un minore potere d'acquisto della clientela, una maggior attenzione agli sprechi, ma è anche un cambiamento positivo. Un bel cambiamento che premia gli operatori seri e intuitivi».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERARE L'IMBARAZZO
Un tempo la pratica di chiedere gli avanzi era considerata quasi dimostrazione di avidità, ora di consumo responsabile. Eppure il 18% lo fa solo raramente mentre il 14% ancora si vergogna di tornare con la confezione. Infine c'è anche un 21% di italiani che non lascia alcun avanzo quando va a mangiare fuori mentre il resto non li chiede in ogni caso.

UNA MODA ANCHE NELL'APERICENA
Secondo Giordano Ferrarese di Fipa, «c'è maggiore attenzione ai prodotti di qualità, a chilometro 0 a discapito della quantità e del cibo spazzatura. Anche la ristorazione classica introdurrà gli apericena con prodotti locali come alternativa. È in atto una metamorfosi del settore enogastronomico locale e non, che volge al risparmio, alla qualità, ad abbattere lo spreco».

SVIZZERI PROTAGONISTI
Il calo della spesa alimentare è in generale del commercio vede nel Varesotto qualche piccolo valore in controtendenza: questo, secondo Coldiretti, si deve alla presenza degli acquirenti svizzeri ma anche alle potenzialità in crescita del turismo in arrivo dagli altri Paesi europei. Qui dunque la ripresa appare più marcata.



Continua la battaglia per il riconoscimento dell'Unesco (foto Ansa)

Rito dell'espresso, nasce una Comunità

ROMA - Un altro passo a sostegno della candidatura della "tazzuella" a Patrimonio immateriale dell'Umanità dell'Unesco: il tutto in occasione della Giornata Mondiale del Caffè che si celebra oggi, primo ottobre. Il Consorzio di tutela del caffè espresso italiano tradizionale annuncia infatti la nascita della "Comunità del rito del caffè espresso". Un passaggio fondamentale perché proprio questo gruppo sarà al centro della campagna mondiale. L'iniziativa prevede l'avvio di una raccolta firme sul sito www.ritodelcaffè.it e il coinvolgimento di tutti i componenti della realtà, invitati a partecipare, con un proprio contributo, alla creazione di un e-book. Tutti gli amanti della tazzina fumante potranno esaltarne il ruolo di straordinario espediente narrativo e raccontare

un'esperienza personale legata al rito quotidiano per eccellenza, sotto forma di poesia, fotografia, racconto scritto o disegno, partecipando attivamente alla scrittura di quello che sarà una vera e propria raccolta scaricabile gratuitamente dai canali ufficiali della Comunità. «Quello del caffè espresso in Italia è molto più di un rito quotidiano - spiega Giorgio Caballini di Sassoferato, presidente del Cicec -. Attorno a questo semplice gesto che milioni di italiani compiono ogni mattina ruota una parte fondamentale della nostra cultura e della nostra società. È un modo per ciascuno di noi di sentirsi parte di una comunità ed è anche il motivo per il quale noi, tutti insieme, intendiamo sostenere e tutelare un rito legato alle nostre tra-

dizioni e alla nostra storia, che ci rappresenta e identifica in tutto il mondo».

La proposta nasce per mettere insieme «gli operatori e gli artigiani della filiera produttiva, i consumatori e tutti i cittadini - aggiunge Luigi Morello, presidente del Comitato Scientifico - E non solo. Quello che abbiamo voluto fare è stato anche raggruppare tutte le comunità regionali del caffè, unendo tutto il Paese. Ognuna di queste ha le sue peculiarità e le sue abitudini di consumo ma tutte sono accomunate dagli stessi valori: inclusività, cultura, socialità, storia e tradizioni». La realtà nasce a Treviso ma ha seguaci anche in Lombardia e in provincia di Varese (www.espressoitalianotradizionale.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



SARONNO SARONNESE

Con la nuova Tac esame in 10 secondi

Una tac super-tecnologica, la stessa che è in funzione nei più importanti ospedali della Lombardia. L'elevata risoluzione spaziale garantisce un'alta qualità delle immagini diagnostiche: il sistema permette infatti

di ricostruire ben 128 strati. Anche i tempi di esecuzione delle indagini risultano particolarmente ridotti con adesso la possibilità di eseguire un esame total body in meno di dieci secondi.

enricocantù
ASSICURAZIONI
#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare la video-intervista all'assessore Gallera



PRONTO SOCCORSO

Ogni anno 48mila accessi

(g.s.) - Una media di 48mila accessi annui al pronto soccorso nel periodo pre-pandemia mentre al momento si è arrivati a 18mila. «Si tratta però di dati che è necessario leggere con attenzione - sottolinea Roberta Tagliascchi, direttore dell'ospedale saronnese - perché vanno anche nella direzione di una sempre migliore gestione della sanità sul territorio per fare appunto in modo che al pronto soccorso arrivino solo i casi più urgenti». La nuova diagnostica radiologica - installata consentirà di ripristinare i percorsi di gestione del paziente in urgenza, garantendo appunto che gli esami possano essere sempre svolti all'interno degli spazi del pronto soccorso stesso. La moderna strumentazione consente di svolgere esami anche per i pazienti che devono essere trasportati in barella «È un apparecchiatura digitale diretta - hanno spiegato i responsabili del pronto soccorso - che permette cioè di visualizzare al monitor immediatamente l'immagine radiografica eseguita senza l'utilizzo di pellicola. Tutto ciò consente di incrementare la velocità di esecuzione delle immagini radiografiche e la possibilità di archivarle direttamente su hard disk, cd o dvd». Da ricordare anche che i sistemi di radiografia digitale consentono di migliorare la qualità delle immagini ottenute grazie a degli algoritmi che esaltano i particolari utili per le diagnosi, trascurando invece quelli da considerare non necessari.

Si torna a curare i tumori

OSPEDALE Il day hospital oncologico ha ripreso a funzionare al sesto piano

L'oncologia medicativa all'ospedale di piazza Borella spazi rinnovati, nuove metodologie operative e la promessa di un ampliamento. «Bentornati» è stato lo striscione, collocato al sesto piano del reparto del padiglione centrale, dove è ripresa l'attività medica sanitaria da lunedì, attività che durante l'emergenza Covid era stata provvisoriamente trasferita a Busto Arsizio: un rientro che in città era molto atteso quale segnale di progressivo ritorno alla normalità che è stato salutato non a caso anche dalla visita dell'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera. «Il day hospital oncologico è stato riaperto nella sua storica sede al 6° piano del padiglione verde, con 18 posti (tecnicamente sufficienti a rispondere alle numerose richieste di trattamenti chemioterapici) ha reso noto il professor Stefano Braccelli, direttore del dipartimento oncologico Asst Valle Olona: «Quotidianamente saranno effettuati trattamenti farmacologici in circa 30 pazienti, assieme a visite di follow-up e prime visite con un afflusso medio di circa 60 pazienti al giorno. A questa iniziale ripartenza si aggiunge il progetto di ampliare i locali utilizzando la ri-

23
• 1 MILIONI

È la cifra che Regione Lombardia ha stanziato per potenziare le strutture dell'ospedale saronnese



manente parte del 6° piano, al fine di migliorare la sicurezza e il comfort dei pazienti». In programma inoltre l'ampliamento dell'orario di attività, per rispondere al meglio alle numerose richieste di pazienti che giungono a Saronno da tutta Italia. La media a rivolgersi all'importante ambito medico sono circa 800 pazienti all'anno. Contemporaneamente è ripartita l'attività della radioterapia oncologica, con i consensi orari dalle 8 alle 16. «In questo modo sarà possibile trattare 40 pazienti al giorno, integrando trattamenti farmacologici e radioterapici utili ad affrontare patologie così complesse» ha aggiunto Braccelli: «Obiettivo della direzione è infatti la riorganizza-

zione dell'attività oncologica, rendendola omogenea in tutti i suoi presidi». È fondamentale la ripresa dell'attività oncologica a Saronno - ha commentato Emanuele Monti, presidente della III Commissione sanità e politiche Sociali di Regione Lombardia - che prevede un importante potenziamento dell'offerta sanitaria con l'ampliamento degli orari di

attività e l'aumento degli stessi spazi. Come Regione abbiamo sostenuto in modo costante l'ospedale cittadino, basti pensare solo come ultimo intervento, in ordine di tempo, lo stanziamento di circa 23 milioni di euro per l'efficientamento della struttura». Braccelli non ha infine nascosto le difficoltà del periodo successivo al forzato trasloco: «I primi tempi

sono stati difficili - ha sottolineato il direttore del dipartimento oncologico - non tanto per quanto riguarda le cure, ma per riuscire a garantire sempre la necessaria costante assistenza, e molto importante si è quindi rivelato il ruolo del volontariato, dalla Lilt alla Saronno Point». Proprio l'associazione Saronno Point onlus, presieduta da Mariela Borghetti, ha curato la riqualificazione delle due sale visita del day hospital oncologico. L'allestimento con i nuovi arredi (letini, sgabelli, bilance, armadi, poltrone, sedie, scrivanie e pareti attrezzate) si è concretizzato grazie a una donazione di oltre 8mila euro. «Quello che abbiamo affrontato è stato un grande impegno - hanno spiegato a propria volta la dottoressa Roberta Tagliascchi, direttore dell'ospedale saronnese e Claudio Venusio, primario di oncologia - ma nessuno è stato abbandonato a se stesso, e nell'ambito oncologico abbiamo anzi registrato più prestazioni nel 2020 che nel 2019. Gli spazi sono stati intanto rimessi a nuovo ed è anche già previsto un ampliamento».

Gianluigi Salbene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallera "benedice" le nuove attrezzature

(g.s.) - Una nuova diagnostica al pronto soccorso e una seconda Tac: a inaugurare le moderne apparecchiature rese operative al nosocomio saronnese è arrivato ieri mattina l'assessore regionale Giulio Gallera, assistito al direttore generale dell'Asst Valle Olona, Eugenio Fortido. Presenti anche il sindaco Alessandro Fagioli, assieme al primo cittadino di Cislago, Gian Luigi Cartabia e Eugenio Monti, presidente della terza commissione sanità e politiche sociali della Regione Lombardia. A benedire le strumentazioni mediche è stato poi il capellano dell'ospedale, don Vincenzo Bossio. Il costo complessivo per l'operazione riguardante la nuova Tac è stato di circa 350mila euro, altri 215mila euro sono stati investiti per la nuova diagnostica radiologica del pronto soccorso. «Questi investimenti rafforzano ulteriormente l'ospedale di Saronno in termini di qualità e di effi-

cienza» ha rimarcato Gallera: «Regione Lombardia ha messo in campo un piano di finanziamenti infrastrutturali e tecnologici senza precedenti, al fine di mettere i professionisti sanitari nelle condizioni di svolgere il loro lavoro nel migliore dei modi e ai cittadini di beneficiare di cure e servizi di primo livello. Il presidio di Saronno compie insomma un ulteriore balzo in avanti». Gallera ha ribadito che il locale nosocomio è una realtà sanitaria «che ha avuto anche un ruolo molto significativo nell'affrontare anche lo tsunami della pandemia che ha colpito la nostra regione». Il responsabile della sanità regionale ha aggiunto anche un ricordo personale: «La prima volta che sono entrato in questo ospedale è stato nel 2016, dopo l'arresto del dottor Leonardo Cazzaniga e ricordo le lacrime dei colleghi sia per l'accaduto sia per finire per essere accomunati a una situazione di quel genere; ma medici e infermieri han-

no poi presto saputo riguadagnare la fiducia dei pazienti. Proprio per questo motivo è importante evitare di fare del qualunquismo o propaganda che possa minuire il valore del nosocomio saronnese». «Si tratta di significativi investimenti che confermano la concreta attenzione rivolta all'ospedale saronnese - ha tenuto a evidenziare il sindaco Alessandro Fagioli - smentendo ancora una volta tutte le voci riguardo a possibili ridimensionamenti del nostro ospedale». «Le nuove dotazioni radiologiche di alto livello, insieme alla professionalità consolidata dei nostri professionisti, contribuiscono a elevare gli standard qualitativi del presidio di Saronno, anche nell'ambito delicato dell'emergenza» ha infine spiegato il direttore sanitario dell'Asst Valle Olona, Paola Giuliani: «La valorizzazione dell'ospedale saronnese dunque prosegue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VALLI & LAGHI

Giovane cade con la moto a Vararo

CITTIGLIO - Un ragazzo di 19 anni è caduto mentre percorreva la Sp 8, a Vararo, in sella alla sua moto, alle 17 di ieri. Nessun altro veicolo è rimasto coinvolto. Probabilmente il giovane ha perso il controllo del mezzo scivolando sul ter-

riccio ancora presente sulla strada dopo il maltempo. Nulla di grave: solo qualche escoriazione, medicata all'ospedale di Cittiglio. Sul posto 118 e Polizia locale del Medico Verbano.

Ci Senti
Professionisti dell'udito
Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93

LA MATTINA

Da Porto Ceresio a Varese in ritardo un treno su due Pendolari esasperati

BISUSCHIO - Ritardi, disagi, proteste. Non c'è pace per chi viaggia sui treni della linea ferroviaria da Porto Ceresio a Varese: studenti diretti ai licei del capoluogo e adulti attesi sul posto di lavoro, dove risulta sempre più difficile arrivare puntuali.

Il problema è stato segnalato più volte, una soluzione però ancora non è stata individuata e la pazienza dei pendolari abbonati a Trenord è agli sgoccioli.

«Sono il padre di due ragazzi che per recarsi a scuola provano a utilizzare il treno - scrive Paolo Bernasconi - Da quando sono riprese le lezioni, cioè da una ventina di giorni, il treno in partenza dalla stazione di Bisuschio-Yggù per Varese alle 7.22 è arrivato in ritardo per più del cinquanta per cento delle volte. In due occasioni è stato addirittura soppresso ed è stato necessario attendere un'ora il passaggio di quello successivo». Inevitabili le ripercussioni appena scesi alla stazione di Varese: coincidenze saltate con gli au-



tobus e ritardi da giustificare al preside o al capo ufficio. Lungo la tratta, riattivata nel 2018 dopo nove anni di interruzione, i malumori investono anche le condizioni di degrado di alcuni scali ferroviari e alimentano l'ironia di chi, come Gabriella Volpi, mette in fila in una lettera diciotto "sempre che", invocando una puntualità che oggi appare impossibile.

«Dopo il lockdown - scrive - abbiamo provato a ripresentarci in stazione per raggiungere scuola o lavoro, non per viaggi di piacere o gite fuori porta. Abbiamo pagato il nostro biglietto o l'abbonamento e ci siamo posizionati, ordinati e muniti di mascherine, sulla banchina della stazione ad attenderlo, fiduciosi, che la corsa ci portasse a destinazione». Con gli esiti più volte denunciati e nessuna risposta dai gestori della ferrovia.

«Se questa è la globalizzazione - conclude Gabriella Volpi - invoglio l'omino del carbone che carica la caldaia delle vecchie locomotive a vapore: se il treno accumulerà ritardi e non partirà, almeno avrà la mia vittima prescelta per un liberatorio Inciaggio».

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA OGGI

Traghetti, orario invernale L'ultima corsa alle 23.30

LAVENO MOMBELLO - (m.m.) Da oggi entra in vigore l'orario invernale dei traghetti Intra-Laveno della Navigazione Lago Maggiore. Due le novità: la prima è la riduzione del numero di corse, con partenza delle motonavi mediamente ogni mezz'ora e non più ogni venti minuti come invece accadeva fino a ieri. Una riduzione che si ripete ogni anno e che è legata all'inizio e alla fine della stagione turistica. In altre parole: meno turisti, meno corse. Si passa da 96 a 78 corse giornaliere nelle due direzioni. La seconda novità è relativa alla fine del servizio. Da oggi vengono cancellate le ultime due corse, quella di mezzanotte da Intra e quella di mezzanotte e mezza da Laveno. Per chi deve tornare nel Varesotto, quindi, l'ultimo traghetto è alle 23 da Intra, mentre l'ultimo da Laveno parte alle 23.30. Nulla cambia al mattino: primo viaggio alle 5 da Intra, alle 5.30 da Laveno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole e bus. È caos

LA PROTESTA Saltato il coordinamento degli orari. Studenti a piedi

TRADATE - In piedi alla fermata del bus, con lo zaino carico di libri e quaderni sulle spalle e, in tasca, l'abbonamento pagato da mamma e papà: costo 53 euro, validità un mese, andata e ritorno, da casa a scuola e viceversa.

Studenti pendolari, un popolo che si muove ogni mattina verso Tradate, allievi delle medie e dei licei raccolti dai pullman blu di Ferrovie Nord Milano Autoservizi e riaccompagnati nel pomeriggio nei comuni del circondario.

Linee storiche, collaudate, affidabili. Almeno fino all'estate scorsa.

Dall'inizio dell'anno scolastico infatti qualcosa è cambiato: gli orari di ingresso e di uscita dalle scuole sono stati sdoppiati per ridurre gli assembramenti e il rischio di trasmissione del coronavirus. In parallelo, le corse dei bus hanno subito modifiche d'orario, ufficialmente concordate con i presidi. Obiettivo: potenziare il servizio nelle fasce di maggiore richiesta.

L'operazione, dopo le prime due settimane di "rodaggio" sembra tuttavia essere riuscita a metà.

Aumentare il numero degli autobus in servizio alle 8 e alle 10 del mattino e, ancora, alle 12.30 e alle 14.30, ha infatti costretto i gestori delle linee a ridurre le corse in altri momenti della giornata e a sopprimere alcuni passaggi.

Morale: chi oggi esce dalle aule dall'istituto "Pavoni" di Tradate nella seconda metà del pomeriggio - ma è solo un esempio - attende



sempre alla fermata non l'autobus delle 17.13, che non c'è più perché soppresso, ma i genitori o il nonno in arrivo al volante dell'auto di famiglia.

Il disservizio ha scatenato le proteste degli utenti, che hanno promosso una raccolta di firme a sostegno di una richiesta perentoria: ripristinare l'orario in vigore prima della pandemia.

Un'impresa al limite dell'impossibile per Enna, a meno di rinunciare ai pullman aggiuntivi in coincidenza con il suono della prima e dell'ultima campanella. Servirebbero più autobus, più autisti, più controllori, più investimenti.

«Il programma di esercizio - ribadiscono i

gestori - è stato modificato sulla base delle indicazioni dell'Agenzia per il trasporto pubblico locale per il bacino di Varese, Como e Lecco dopo una serie di incontri di coordinamento con i dirigenti degli istituti scolastici e con le istituzioni coinvolte».

Un piano "organico" definito a fine agosto. Poi però gli inceppi sono saltati. Cattedre vuote e ritardi nelle nomine dei supplenti hanno costretto più di un istituto a rivedere la propria organizzazione interna e a rimodulare gli orari, smantellando di fatto il coordinamento con la rete dei bus. Se ne sono accorti in particolare a Tradate, dove gruppi di studenti sono rimasti letteralmente a piedi.

Il direttore dell'istituto Pavoni, padre Marcello Cicognara, è stato tra i primi a segnalare il problema.

«È vero, qualcosa non ha funzionato - ammettono da Ferrovie Nord Milano Autoservizi - Abbiamo preso nota delle osservazioni degli utenti e le trasmetteremo all'Agenzia per il trasporto pubblico locale. Saranno valutate possibili correzioni, anche se dobbiamo sottolineare che la definizione degli orari deve soddisfare non solo le richieste del mondo scolastico, ma di tutte le realtà che utilizzano i nostri autobus».

Nell'attesa l'elenco delle duecentocinquanta firme, già raccolte su iniziativa di un genitore che risiede ad Appiano Gentile, è destinato ad allungarsi.

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA